Anno I. — Giovedì, 1° dicembre.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. Cassone e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6. Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

Un po' di cronaca.

Il Senato ha cominciato la discussione sul trasporto della Capitale. Il ministero messo al muro dagli onorevoli Revel, Martinengo, Tecco, Pareto e Farina, i quali sono curiosi come tante pettegole, ha dato i più ampi schiarimenti sulle passate trattative col governo francese ed ha fatto conoscere per filo e per segno tutti i documenti passati, presenti e futuri sulla convenzione del sonnambulo Gioachino. Dal corso della discussione si è conosciuto che il signor Lanza è un prodigio di annegazione. Esso, onde conservare il portafoglio pel bene d'Italia, sarebbe disposto a farsi musulmano se le circostanze lo richiedessero.

I deputati accorrono alle sedute della Camera con un zelo veramente esemplare. Appena aperta la seduta, i banchi si trovano tutti quanti al loro posto, ed assistono alle discussioni fino alla fine senza zittire.

Il ministero lavora da più giorni a preparare stati di promozione nel personale delle amministrazioni.

Il ministro Sella non sa più dove mettere il denaro che trabocca dalle casse dello Stato.

Nella città e dintorni regna la massima tranquillità.

I furti sono in una sensibile diminuzione. Uno è quasi sicuro di poter passeggiare anche solamente scortato da quattro carabinieri all'ora del mezzodì in piazza Castello senza essere aggredito dai malandrini.

Più della metà degli abitanti di Torino dichiarano che già da due giorni non hanno a lamentare alcun furto.

Passando dai ladri ai ministri, dobbiamo dire che il signor Lanza intende proporre alla Camera, prima che venga chiusa, un progetto di legge per l'erezione di un monumento a Gioachino il sonnambulo che ricordi ai posteri la famigerata convenzione, tanto è il bene che vi va scoprendo un giorno più dell'altro.

La pancia dell'onorevole Cugia continua ad essere in diminuzione, e il colore delle sue gote va avvicinandosi al bel color dell'oro.

L'onorevole Menabrea invece ha il viso che va rivestendosi del bel colore dei prati in primavera.

I Torinesi seguono con speciale attenzione le fasi di questi due luminosi astri.

IL CATECHISMO DEL DIAVOLO

— Quali sono gli uomini più belligeri d'Italia?

— Quelli de' collegi di Asola e Paternò i quali mandarono alla Camera i deputati *Guerrieri* e *Battaglia*.

— E quali i più pacifici?

— Quelli del collegio di Cassano i quali mandarono alla Camera il deputato *Pace*.

— Quali sono gli elettori i più egoisti?

— Sono quelli di Avigliana, Aragona e Pavullo che elessero deputati *Genero*, *Cognata* e *Parenti*.

— Qual è la popolazione più devota?

— Quella di Comiso che ha per deputato *Paternostro*.

— E la più cattolica?

— Quella di Modica il cui deputato è *Papa*.

— E la più feroce?

— Quella di Capua e di Solmona che ha per deputati *Leonelli* e *Leopardi*.

— E la più sospetta?

— Quella di Pescia rappresentata alla Camera da *Galeotti*.

— Qual è il collegio in cui l'elezione del deputato è più riprovevole?

— Quel di Lonato nella cui votazione trionfò il *Broglio*.

— Quali sono i collegi che più rappresentano la forza nella Camera?

— Quelli di Oviglio e di Aversa che hanno per deputati *Ercole* e *Golia*.

— Qual è la popolazione in Italia più avversa al papa?

— Quella di Monreale che ha per deputato *Calvino*.

— Quali sono i paesi che hanno meno ragione di temere la fame?

— Sono Ciriè, Lari e Messina che hanno per rappresentanti *Farina*, *Panattoni* e *Pancaldo*.

— Quali sono gli elettori che più dimostrarono buon senso?

— Que' di Clusone che nominarono il deputato *Testa*.

— Qual è il deputato che ha più amici in Italia?

— Quel di Lacedonia, avvocato *Soldi*.

— Qual è il più temuto?

— Quello di Vasto, Silvio *Spaventa*.

— Qual è il più micidiale?

— Quel di Nicastro, barone *Stocco*.

— Qual è il più noioso.

— Quello del 3° collegio di Milano, avvocato *Mosca*.

— Quali sono i collegi che non potranno mai trovarsi d'accordo?

— Sono il 1° e il 5° di Genova e quello di Partinico i quali elessero a deputati *Ricci* e *Calvi*.

— Qual è il collegio il cui deputato ha maggior bisogno d'imparare?

— Quel di Desio che ha per deputato *Allievi*.

— Quale è il paese più ligio alla monarchia?

— Quel di Gioia che mandò alla Camera il deputato *Del Re*.

— Quali sono i paesi che inspirano minor fiducia?

— Sono Recanati e Macerata rappresentati dai *Briganti*.

— Vi sono deputati che non esercitino la deputazione gratuitamente?

— Sì; quello di Alghero, e quello dell'ottavo collegio di Napoli perchè *Costa* tanto l'uno che l'altro.

— Quali sono i deputati che sono sicuri di non essere dannati?

— Quello del 7° collegio di Napoli, di Crema, di San Nicandro, e di Petraglia soprana; cioè i deputati *San Donato*, *San Severino*, *San Severo* e *Santo Canale*.

— A qual collegio appartiene il deputato che ha maggiori simpatie alla Camera?

— A quello di Sant' Angelo dei Lombardi che ha per deputato *Capone*.

— Qual è il collegio meno ben rappresentato in questi tempi?

— Quello di Cagliari, rappresentato da *Meloni*.

— Qual è il deputato che più soffre il freddo?

— Il deputato di Palma sig. *Oliva*.

— Quali sono i paesi che più vanno d'accordo?

— Sono Ravenna e Ferrara che elessero a deputati *Rasponi* e *Prosperi*.

— Qual è il deputato che ha più influenza nella Camera?

— Quel di Soresina, ingegnere *Possenti*.

— Qual è il paese che può vantarsi di avere un deputato il quale regoli la condotta del Ministero Lanza?

— Caserta, che ha per deputato il sig. Beniamino *Caso*.

— Qual è il paese che fece più scandalo nell'elezione del proprio deputato?

— È Torino coll'elezione di *Chiavarina*.

— Quali sono i paesi che più servono a' preti?

— Sono Oneglia e Andria coll'elezione di *Ara* e *Baldacchini*.

Qual è il paese che ha saputo fare miglior scelta?

— Prato che mandò alla Camera *De-Pazzi*.

— Quali sono le popolazioni che stanno meglio?

— Sono quelle di Piacenza, Codogno e Giarre che mandarono alla Camera i deputati *Grandi*, *Grossi* e *Grassi*.

— Qual è l'oratore meno breve della Camera?

— È il deputato del 4° collegio di Napoli il gen. *Longo*.

— Qual è il deputato più fragile?

È quello di Gerace, l'onorevole *Carafa*.

— E il più corrotto?

— Quello di Riccia, avv. *Moffa*.

— Qual è quello che sente migliore odore?

— Quello di Caiazzo, avvocato *Garofano*.

— Chi è più simpatico alle galline?

— Il deputato di Lagonegro avvocato *Gallo*.

— Qual è il più trattabile?

— Quello del 10° collegio di Napoli, l'onorevole *Cortese*.

— Qual è il deputato che sta meglio alla testa dei suoi colleghi?

— Quello di S. Demetrio, l'onorevole marchese *Cappelli*.

— Qual è il deputato che dovrebbe avere maggiore esperienza?

— Quel di Cerignola, Augusto *Vecchj*.

— Qual è il più desiderato?

— Quello di Chieri, l'avvocato *Villa*.

— Qual è quello che nuoce meno alla vista?

— Quel di borgo S. Donnino, cav. *Verdi*.

— Quali sono i deputati più italiani della Camera?

— Quelli di Pontedera e di Prizzi, gli onorevoli *Toscanelli* e *Pisani*.

— Qual è il migliore dei deputati?

— È quello di Monopoli, il sacerdote *Valenti*.

— Qual è il deputato più utile?

— Quel di Altamura, l' onorevole *Vacca*.

— Qual è il deputato più instabile?

— Quello del collegio di Campi, l'onorevole *Mari*.

— E il più fermo?

— Quel di Villadeati, l' onorevole *Monti*.

— Qual è l'uomo il più alto d'Italia?

— È il deputato di Benevento, generale *Torre*.

— Qual è l'uomo che sa di portar le corna?

— Il deputato di Correggio e ministro *Torelli*.

— Qual è il deputato che può giovar meglio a chi desidera salire?

— Quello del 2° collegio di Como, l'avvocato *Scalini*.

— Quali sono gli elettori più signori?

— Quelli di Voltri che hanno per deputato *Castelli*.

— Quali sono i paesi che hanno più interesse a stare d'accordo?

— Sono quei di Sannazaro, di Varese e di Cossato che hanno per deputato *Cavallini*, *Speroni* e *Sella*.

— Qual è il collegio più ristretto?

— Quello di Lanciano che ha per deputato *Camerini*.

— Qual è il deputato che serve meglio a consolare Torino della perdita della Capitale?

— Quello di Mercato S. Severino, l'onorevole *Conforti*.

— Quali sono gli elettori che hanno pensato ad essere ben serviti dal loro deputato?

— Quei di Tricarico che elessero *De Boni*.

— Qual è il deputato che si può dire un fiume di eloquenza?

— È quello dell'11° collegio di Napoli, l'onorevole *Giordano*.

— Qual è quello che pesa di più e vale meno?

— L'onorevole *Ferraciu*, deputato di Sassari.

— Vi sono deputati non italiani nella Camera?

— Sì, quelli di Catanzaro e di Siracusa, Sacerdote *Greco* ed avvocato *Greco*.

— Quali sono i migliori commercianti d'Italia?

— Sono gli abitanti di Comacchio e di Abbiategrasso, che mandarono alla Camera *Conti*, *Correnti*.

— Quali sono i deputati più avvenenti?

— Quel di Domodossola, e quel di Mirandola, gli onorevoli *Belli* e *Bella*.

— Qual è la popolazione che dà meno profitto ai cappellai?

— Quella di Barge che si fa rappresentare alla Camera da *Bertini*.

— Quali sono i deputati che devono star divisi?

— Sono quel di Corato e quel di Bibbiena, perchè questi è *Passerini* e l'altro è *Vischi*.

— Quali sono i deputati meno necessari al governo italiano in questi momenti?

— Sono quel di Cacamo e quel di Faenza, gli onorevoli *Tasca* e *Sacchi*.

— Qual è il deputato che sa predire quando andremo a Roma?

— È il deputato di Pavia, l'onorevole *Mai*.

— Qual è il collegio che ha più influenza per far chiudere o fare stare aperta la Camera.

— È quello di Girgenti, che ha per deputato *La Porta*.

La *Stampa* ha mandato agli altri giornali, con cui fa il cambio, il seguente avviso a stampa:

« Per ragioni di economia, l'amministrazione della *Stampa* a principiare dal 1° dicembre prossimo è obbligata

Prima all'Italia tolse veste e cuoio
Marco Minghetti, poi Quintino Sella
La volle sottoposta allo strettoio
Per poterle levar sin le budella.

a sospendere il cambio a tutti quei giornali, che essendo di minor prezzo, non crederanno di pagare anticipatamente, la differenza almeno, per un trimestre di abbonamento ».

Ecco una prova evidente che la sorgente dei fondi segreti ha cessato di zampillare per la *Stampa*. Non potendo più dissetarsi nel gran pozzo del pubblico erario, essa cerca di temperare l'ardente sete, raccogliendo le gocciole da suoi confratelli.

***

Spera la *Stampa* d'incassare qualche importante somma coll'adottata misura? Si illude grandemente. Se essa sa fare il calcolo di quello che costano gli altri giornali. questi alla lor volta conoscono quanto vale la *Stampa*; e su questa base piuttosto che esserle debitori si troveranno in credito.

***

Tutti ricordano il chiasso che si è fatto dai giornali della pagnotta per far sapere *urbi et orbi*, che *Bettino il duro, barone degl'imbrogli* non ha mai esatto lo stipendio da ministro finchè egli tenne il portafoglio. Tanta generosità verso la patria in tempi in cui i ministri meritano un monumento, se uscendo dal ministero lasciano ancora a loro posto le toppe e i cardini delle porte, ha del prodigioso; e il *Diavolo* non potendo essere persuaso della verità del fatto, chiese informazioni, che pubblica oggi a benefizio della storia; eccole:

È vero, verissimo che *Sorbettino* non ha esatto il soldo che gli spettava nella sua qualità di ministro, ma è vero altresì che per tutto il tempo che tenne il portafoglio egli ebbe il suo domicilio nel palazzo del ministero, e visse a spese del ministero stesso, cosicchè tra le spese del vitto e quelle di riattamento del locale, lo Stato dovette pagare le sommetta rotonda di 84000 lire, dico ottantaquattro mila. E così da 17000 lire circa che gli sarebbero state dovute per i mesi che esso tenne il portafoglio sottraendo lire 84000, restano lire 67000 che il generoso barone *degli imbrogli* ha, secondo la scuola toscana, fatto economizzare allo Stato.

***

Taluni si maravigliano che il *Pungolo* di Milano pubblichi tanti spropositi.

Non dovrebbe sembrar cosa molto strana dal momento che il suo direttore porta il nome del re delle bestie.

***

Alla Camera s'incontrano difficoltà a radunare un numero sufficiente di deputati per rendere valide le discussioni, e si grida contro i deputati assenti.

A dire il vero, se si deve giudicare dal passato, quasi quasi l'Italia deve essere più riconoscente a quelli che partono che a quelli che restano.

***

A proposito della Camera, il telegrafo ha portato la notizia che il collegio di San Severo ha eletto a suo deputato il signor Tondi.

Meno male! Si vede che gli elettori di San Severo non hanno votato a casaccio. La Camera aveva già i *taglierini*, come dice Guerrazzi, aveva *Cucchiari* e non vi mancava più altro che *Tondi*; ora vi è tutto l'occorrente.

***

Il senatore Gallina nella discussione della legge sul trasporto della Capitale sostenne che il ministero non è obbligato a comunicare i documenti relativi alla convenzione 15 settembre fatta col governo francese.

Ciò non deve far maraviglia a nessuno. Da una *Gallina* non si può pretendere che operi contro l'interesse dei *Galli*.

ULTIME NOTIZIE

L'onorevole Boncompagni muta tre volte la camicia al giorno per il gran sudore che gli procura l'inchiesta parlamentare sui casi di settembre. Egli si trova così oppresso dalla fatica che si teme non abbia a sopravvivere all'impresa affidatagli.

SCIARADA

Il *primiero* dinota quantità;
Più d'ogni cosa dolce in questo mondo
È in bocca a bella donna il mio *secondo*:
Il *totale* è d'Italia una città.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Tre-bis-onda.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 19 novembre

Palermo. . . 52 — 48 — 55 — 13 — 53

Estrazione 26 novembre

Torino . . . 9 — 60 — 16 — 15 — 44
Milano . . . 10 — 74 — 64 — 14 — 24
Bologna. . . 12 — 78 — 75 — 29 — 48
Firenze . . . 10 — 74 — 53 — 60 — 30

SECONDO GARESIO, *gerente*.

Anno I. — Domenica, 4 dicembre.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. Cassone e Comp., via S Francesco da Paola, N. 6. Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

AVVISO

Il *Diavolo*, animato dal sempre crescente favore che incontra nel pubblico, mentre sta prendendo le opportune disposizioni per poter portare le sue pubblicazioni a tre la settimana a cominciare dal nuovo anno, rende fin d'ora avvisati i suoi lettori che sta preparando una serie di biografie de' principali *Omoni* d'Italia fra cui Carlo Boncompagni il dormiente, Urbano Rattazzi della Paglia, Gioachino Pepoli il sonnambulo, l'ex-marinaio di Sant'Orsola Cugia, Nino Bixio lo strategico, il conte del fosso Menabrea, il gran finanziere Marco Minghetti, e molti altri di egual peso e valore.

Se trovasi alcuno il quale conoscendo dei sullodati signori qualche particolare non divulgato, che possa giovare a rendere più interessante la biografia, avrà la gentilezza di renderne edotta la Direzione sottoscritta, avrà diritto alla gratitudine del Diavolo, in questo mondo e nell'altro.

La Direzione.

Carteggio delle Indie

Oummerapoura lì ..... 1864.

È presso che un mese che io ti ho scritto la mia terza lettera e ti assicuro che la è una brutta soddisfazione lo scrivere lettere senza sapere se queste arrivano alla loro destinazione. Ciò non pertanto ti scrivo la presente per il piacere che provo nel figurarmi di parlare con un amico che intende la mia lingua mentre lascio cader dalla penna sulla carta i miei pensieri.

Dopo l'ultima mia lettera ho sempre viaggiato per questi paesi senza più arrestarmi un sol giorno.

La maggior conoscenza del linguaggio del paese mi permette di intendere gli indigeni e farmi intendere da loro a mio talento, e così di ragionare delle cose dell'impero ed istruirmi giusta i miei desideri sugli usi di questo popolo semi barbaro.

Oltre della città di Ava, Pagahm e di Oummerapoura da cui ti scrivo, ho visitato Pegù, Proma, e Raugun, città questa che trovasi alla foce del fiume che porta lo stesso nome.

Questa città è la più ragguardevole dell'impero pel commercio, e vi trovai molti inglesi che vi arrivano colle loro navi.

Dal poco che ho potuto conoscere chiaccherando or cogli uni or cogli altri, la religione predominante di questo popolo è quella di *Budda* che quivi chiamano *Gaudma*, ma si onorano altresì moltissimi altri Dei fra cui uno chiamato *Rakus*, che significa *Diavolo*.

I sacerdoti si distinguono in due classi; quelli che hanno più autorità si chiamano *Bhahaani* o *Punghi*, non possono prendere moglie; ma sembra che siffatta proibizione riguardi solamente la proprietà, e non il possesso; giacchè da quanto ho potuto conoscere dalle mie investigazioni questi sacerdoti lavorano col massimo ardore ne' campi altrui, ed abbandonano al proprietario con singolare liberalità il raccolto, frutto dei loro sudori.

Se ti dicessi che costoro fanno di tutto per mantenere il popolo nell'ignoranza, ti direi la metà del vero. In nome della religione congiurano contro lo Stato, scalzano l'autorità, insidiano alle altrui sostanze, e fanno del tempio un mercato ove si vende e si compra il paradiso a peso d'oro. Costoro dovrebbero essere esempio di moralità e sono invece superbi, golosi, ambiziosi, avari, ladri, e lasciano deplorare frequentemente fatti improntati della più sfrenata libidine. Che diresti, se ti annunziassi che pochi anni or sono, gente siffatta era il più forte sostegno dell'imperatore, e la casta più potente dell'impero? Nol crederesti; eppure è così. È dovuto intieramente all'abuso che costoro fecero della loro autorità ed alle loro balordaggini, se venne meno la loro influenza.

Il cattivo esempio dato da costoro, ha fatto sì che la moralità negli alti funzionari divenne un mito. Il pubblico erario è fatto mira all'ingordigia de' più, e il più rispettato non è chi ha più moralità ma chi è più ladro. Ti lascio pensare in quale stato debbono essere le finanze dell'impero.

Il popolo sopraccaricato di balzelli, va mormorando colla fronte china, e finirà per mostrare che la sua pazienza ha un confine. L'imperatore Boa intanto che fa?

Insofferente di tutto ciò che può turbargli il godimento de' piaceri della vita, lascia a suoi ministri l'incarico di scorticare il popolo, senza curarsi delle grida che questo manda a sentirsi togliere la pelle.

Questa sua non curanza degli affari dello Stato ha abituato i ministri a fare senza di lui; e se mai capita che gli

prenda vaghezza, come avvenne qualche volta, di volersi interessare agli affari, i ministri si ribellano, quasi che egli commettesse un abuso di potere, ed usurpasse i loro diritti.

A questo proposito mi venne raccontato che uno de' ministri si è dimesso perchè Boa non ha voluto accettare la soppressione della spesa di una somma importante che si era sempre fatta negli anni addietro per miglioramenti della razza cavallina a Pegù. Si dice che il ministro dimissionario fosse stato consigliato a questa soppressione dalla necessità di rilevanti economie per far fronte ai debiti che vanno prodigiosamente crescendo. Giova notare che questa volta, Boa era stato ferito nei suoi affetti più cari, giacchè sua passione predominante sono precisamente i cavalli i buoi e le vacche, per cui spende la maggior parte delle sue rendite.

Lascio di scrivere per mettermi in viaggio alla volta di Pegù.

Il tuo M......

La direzione del *Diavolo* avendo fatto rimostranze al caricaturista per lo sbaglio di aver disegnato nella caricatura d'oggi il generale Lamarmora colla spada alla destra, ebbe in risposta che questo è tutt'altro che uno sbaglio. Egli disse, che l'uso di portare la spada alla sinistra è stato adottato per aver più facilità di sguainarla. Ora il generale Lamarmora avendo manifestata la sua fede di ottenere dall'Austria, la Venezia a trattative, cessa il bisogno di sfoderare la spada, e questa sta meglio alla destra che alla sinistra. Va senza dirlo, che le ragioni del caricaturista furono trovate ottime, e il *Diavolo* propone a tutti i caricaturisti d'Italia a volersene ricordare quando loro occorra di mettere in caricatura l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli esteri e marina, il generale d'armata Alfonso.

***

Il *giornale della Marina* annunzia che la batteria corazzata in costruzione alla Foce, verrà chiamata la *Voragine*.

Nel modo che sono avviate le cose del regno d'Italia, era impossibile trovare un nome piu adatto.

***

La *Nullità* di don Margotto del 30 scorso novembre, annunziando che a Napoli si è cominciata la pubblicazione di un giornale intitolato — la *Scopa* — esclama: *L'Italia rivoluzionaria ne aveva grandissimo bisogno.*

Oh! sì davvero, ripete il *Diavolo*; per spazzar via tutte le immondizie clericali che insozzano il *bel paese che Apennin parte.*

***

Il *Pungolo* dice che i ministri attuali hanno talmente paura di essere scavalcati dai ministri passati, che la loro più grande occupazione consiste nel gettare terra sulla fossa de' medesimi per tema che risorgano.

Se i ministri attuali lavorano a gettare terra sulla fossa del ministero Minghetti, ce lo perdoni il giornale diretto dal re delle bestie, ciò non fanno per tema che risorga, ma bensì per l'uso che si ha in Piemonte di gettar terra sulla fossa delle carogne onde impedirne la insopportabile puzza.

***

L'*Armonia* commentando la notizia data dal giornale del re delle bestie, che l'aumento delle pigioni a Firenze è dovuto ad intrighi de' Paolotti, esclama: « state a vedere che anche le inondazioni dell'Arno saranno un giorno o l'altro attribuite ai cattolici e ai Paolotti! »

Se l'*Armonia* non vuole che le inondazioni dell'Arno siano attribuite a quelli del suo partito il *Diavolo* le insegna come deve fare.....; lasci con essi di sostenere il *temporale.*

***

I giornali riproducono un proclama del principe Carlo Federico di Prussia comandante in capo dell'armata Austro-Prussiana nella guerra della Danimarca, nel quale si leggono le seguenti parole: « La campagna del 1864 resterà memorabile per voi e per la posterità. »

Oh senza dubbio! la storia non ometterà di registrare le gloriose battaglie delle valorose armate di due potenze che unite assieme non hanno neanche la popolazione di sessanta milioni e seppero vincere un regno che oltrepassa i due milioni di abitanti!

***

Il signor Lamarmora rispondendo in Senato all'onorevole Ricotti disse che la Francia non può volere compensi « perchè è contrario ai sentimenti dell'imperatore ed alla politica francese. »

Ma a che van dicendo che i pensieri di Napoleone sono impenetrabili? Il signor Lamarmora ne sa precisare nel modo il più esatto la profondità e l'estensione nè più nè meno di quello che sa fare per un kepy; anzi si dice che l'onorevole Presidente del consiglio abbia basato il suo giudizio alla misura del cappello di Napoleone che ebbe mezzo di avere tra le mani nell'ultimo suo viaggio a Parigi.

***

La Marmora disse che le parole pronunciate in Senato dall'onorevole Ricotti meritavano di essere pronunziate in un Parlamento austriaco e qualche altra non men bella galanteria.

Il pover uomo è compatibile: a forza di essere incensato da ogni parte, il fumo qualche volta gli dà al cervello, e facendo le parti di ministro degli esteri in Parlamento, parla come un ubbriaco nella taverna.

***

L'onorevole Mamiani parlò in favore della famigerata convenzione nel Senato.

Ciò non deve sorprendere nessuno.

Il signor Mamiani è quel tale che vidde nella Francia una bella Amazone, e il povero vecchio va in brodo di fagiuoli ogni qual volta si parla di qualche cosa che riguarda la medesima.

***

Il giornale del circonciso ha una corrispondenza da Parigi in cui leggesi quanto segue:

« Gli invitati di Compiègne cominciano a ritornare. Il signor Lachaud, avvocato alla corte d'assise, che aveva avuto occasione di essere presentato alla corte in occasione dell'affare La-Pommerais, e che fu invitato a Compiègne, vi ebbe un gran successo perorando dinanzi all'imperatrice in una sciarada in azione. »

Non poteva succedere diversamente. Gli uomini delle sciarade avranno sempre un buon successo alla corte di Enne Tre, il quale è il primo sciaradista e il miglior compositore di *rebus* e logogrifi del mondo.

***

Il senatore Imbriani nella sua relazione al senato sul trasporto della capitale disse che Vittorio Emanuele è il Galileo del papato temporale.

Il *Diavolo* non sa se questo prometta molto bene per la dinastia; basta ricordare quello che Galileo ha dovuto soffrire dalla corte pontificia per conoscere quello che il senatore Imbriani vuole che la famigerata convenzione prepari a Vittorio Emanuele!

***

A proposito di Galileo, un contadino sentendo leggere da un signore in un caffè la relazione del senatore Imbriani, quando sentì pronunziare il nome di Galileo esclamò nella lingua di Cavoretto: *Cos alo mai da entreie 'l galinè con 'l trasport d' la capital a Firense? a s' ved propi ch' a san nen cosa ch' a s' loiro.*

Stiano allegri gli Italiani; il generale Lamarmora otterrà colle buone ciò che non si è potuto ottenere per lo passato colle armi, ed i cannoni si fonderanno per farne campane!

***

Il senatore Durando finì il suo discorso in favore della famigerata convenzione con dire che se per effetto del trasporto della capitale gli affari andranno male e l'Italia andrà nuovamente a pezzi, il Piemonte, forte delle tradizioni di otto secoli, ricomincierà da capo, e farà l'Italia una seconda volta.

Generose parole sono coteste, che l'*egoista* Gianduia sottoscrive di tutto cuore, ma........ con un po' di appendice, quale sarebbe: — Patti chiari ed amicizia lunga.

***

Il senatore Gualterio nella discussione sul trasferimento della capitale disse che l'Italia è un popolo non nato ma rinato.

Sì, anche il *Diavolo* ammette che il popolo italiano è *marinato*.

È bene sapere che *marinato* è participio del verbo marinare, il qual verbo stando al dizionario, significa *mettere dell'aceto sul pesce fritto od altro cibo per conservarlo in barili*; cosicchè l'onorevole senatore disse benissimo, il popolo italiano è *marinato* cioè fritto; e dopo la convenzione del 15 settembre può essere messo nei barili quando che sia.

***

Togliamo dal giornale del ghetto il seguente annedoto:

« A mezzo della seduta di ieri in Senato si vidde qualche stilla non di rugiada cadere dalla tribuna delle signore sulla sottostante dei giornalisti e sinanco sulla testa di qualche senatore. Che è, che non è? Si mandò un usciere a verificare la faccenda e fu detto chè a qualcuna delle signore erasi rotta una boccetta d'acqua di rose. La spiegazione non persuase però gran fatto il redattore di un giornale clericale su cui quell'essenza era principalmente piovuta, prima perchè i canoni a lui non permettono l'uso delle essenze e dei profumi, in secondo perchè a dir vero non gli parve che la pioggia su lui caduta sentisse veramente di rose. »

Il *Diavolo* ricordandosi come il giorno antecedente abbia assistito alla discussione vicino ad una signora la quale si contorceva orrendamente a sentire le verità che l'onorevole senatore Siotto-Pintor mandava all'indirizzo del papa e della Corte pontificia, crede di non ingannarsi a supporre che la rugiada caduta sul redattore del giornale clericale, sia puramente un effetto della commozione prodotta sulla stessa signora dal discorso politico di qualche oratore favorevole al papa.

***

L'onorevole Menabrea, che d'ora in avanti il *Diavolo* indicherà sotto i nomi di *Conte Verde* o conte *del Fosso*, disse in Senato che l'onorevole Della-Rovere era favorevole alla famigerata convenzione, e sarebbe andato in Senato a difenderla.

A molti sembrerà che l'asserzione del conte *del Fosso* debba essere poco esatta dal momento che il defunto generale Della-Rovere, stando a quanto fu pubblicato dagli stessi giornali settembristi, non ha firmato la convenzione che parecchi giorni dopo tutti gli altri ministri, e ciò solo per non lasciare negli stracci le altre otto eccellenze. Ma a chi dubita, il conte *del Fosso* lascia facoltà di andare ad interrogare lo stesso Della-Rovere, sulla verità di quanto egli afferma.

AVVISO TEATRALE

Al teatro Balbo la compagnia equestre, diretta dal torinese Pinta lavora egregiamente, e chi va spendere i suoi denari a quel teatro è sicuro di spenderli bene e divertirsi.

Il *Diavolo* crede che i Torinesi dopo di aver dato tanti denari ai saltimbanchi *sconosciuti*, che finirono per farli piangere, farebbero male a rifiutare di pagare pochi soldi ad un loro concittadino che li fa ridere.

LOGOGRIFO

4. 8. 6.

Le donne un dì m'usarono
Per crescer lor beltà.

5. 4. 7. 1.

I prodi ora nel Friuli
M'alzano a libertà.

2. 3. 6.

Anco in Italia domino,
Tienmi lo stranio in pie'.
Ma guai se quella svegliasi,
Finita ell'è per me!

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8.

Egli è giornale *celebre*,
Immensamente letto,
Giornale *prudentissimo*,
E degno inver del ghetto.

Spiegazione della Sciarada precedente: Ter-amo

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 3 dicembre

Torino . . . 89 — 13 — 32 — 62 — 56

SECONDO GARESIO, *gerente*.

Anno I. — Giovedì, 8 dicembre.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. Cassone e Comp., via S Francesco da Paola, N. 6. Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

Il Fisco e il *Diavolo*.

Domenica l'illustrissimo signor fisco si è degnato di fare una nuova visita al *Diavolo*. Grazie, tante grazie per così squisita cortesia; ma, ce lo perdoni il signor fisco, esso ha trovato il modo di rendersi importuno a forza di essere cortese. In prima il *Diavolo* credeva che il signor fisco avesse anticipato la visita di dovere del capo d'anno, ma dopo ha saputo che gli onorevoli rappresentanti della legge furono mossi da tutt'altra considerazione. Volete sapere qual è?

Il motivo della visita fiscale è dovuto all'aver pubblicato il *Diavolo* una corrispondenza delle Indie, e lo si accusa niente meno che di aver offeso la sacra persona di S. M. il Re.

Ma che? la lettera parla delle Indie e dell'imperatore Boa, e il signor fisco vi trova offesa alla maestà del re d'Italia! A che giuoco giuochiamo, signor fisco? Le Indie appartengono forse al re d'Italia? Sarebbe mai vero che mentre l'aquila a due teste minaccia di beccarsi nuovamente la Lombardia, mentre i Piemontesi temono che il loro territorio venga beccato dall'aquila imperiale di una testa sola, mentre Bombino continua a far la corte co' suoi industrianti alle provincie napolitane, mentre la Toscana, Parma, Piacenza e Modena sono a un filo dal ritornare sotto il paterno governo del grand'oca, oche ed ochini, sarebbe vero, dico, che nella famigerata convenzione vi fosse qualche clausola segreta, la quale desse in compenso a Vittorio Emanuele le Indie? Chi sa! La diplomazia del ministero Minghetti potrebbe benissimo aver ottenuto questo bel vantaggio!

Ma se è così, perchè non si fa conoscere la cosa? Se colla convenzione del 15 settembre il sonnambulo Gioachino ha stipulato di mandare il re d'Italia alle Indie, coraggio signor La Marmora, ditelo francamente; questo gioverà a fare apprezzare convenientemente i vantaggi del trasporto della capitale. Animo, signor Lanza, fateci conoscere come le cose stanno, diteci se ancora siete ministro del re d'Italia, ovvero del re di Siam; noi abbiamo bisogno di saperlo, quantunque a giudicarvi dai provvedimenti vostri, si debba credere che siate Indiano fino al midollo.

Nella *Riv. Agronomica* troviamo il metodo, che qui riportiamo, per saper l'ore senza orologio. — « Questo metodo, dice quel giornale, è facile se si farà bene attenzione, per la maniera di tenere la mano; poi sarà questa una distrazione, un passatempo. Essendo per effetto del sole che si ottiene questo curioso fenomeno, bisogna presentare la mano sinistra ben distesa e piatta al sole, le dita perfettamente allungate tenendo un pezzetto di paglia, della lunghezza di circa 5 centimetri fra il pollice e l'indice, oppure un pezzetto di legno, combinando la mano in maniera che l'ombra del muscolo o carne che è al di sotto del dito pollice, giunga precisamente alla linea di mezzo della mano, allora questa sarà ben collocata; l'ombra poi della paglia darà le ore come segue: la fine dell'ombra della paglia portata alla cima del dito indice darà alla mattina 5 ore, alla sera 7; alla cima del dito seguente di mezzo darà la mattina 6 ore, la sera ore 6; quindi alla cima dell'altro dito chiamato anulare, la mattina darà 7 ore, alla sera 5; alla cima del piccolo dito, la mattina darà ore 8, la sera 4; discendendo poi alla prima linea del medesimo dito, troviamo alla mattina ore 9, alla sera 3; alla seconda linea del medesimo troveremo alla mattina ore 10, alla sera 2; arrivando poi alla radice del medesimo dito si troverà alle ore 11 ed un'ora dopo mezzogiorno. Finita poi l'ombra discendendo alla linea della mano subito vicino al dito avremo mezzogiorno, ed allora la paglia deve trovarsi diritta. Si potrà sbagliare da ore 11 ad una, ma si potrà correggere questo errore ricominciando l'operazione qualche minuto dopo; se l'ombra allora discende, marcava nella prima operazione 11 ore, e se rimonta aveva dato un'ora. »

Questo metodo può essere della massima utilità in questi momenti agli Italiani, i quali sono obbligati a vendere l'orologio per pagare i debiti fatti dal pseudo-evangelista Marco; ed è per questa ragione che il *Diavolo* lo fa conoscere ai suoi lettori, tanto più che con questo si può far le fiche ai numerosi taglia borse.

***

A proposito di taglia - borse e ladri si dice che il governo vedendo come questi vadano aumentando in proporzione degli arresti, siasi persuaso che il mezzo più sicuro per far diminuire

i furti, sia quello di mettere in libertà i ladri, e imprigionare i galant' uomini. Tutto fa credere che questo sarebbe anche il mezzo più economico.

***

Leggesi nella *Nullità Cattolica* del 4 corrente: « Perfino dalla Camera dei dei deputati, e non da quei due che potrebbero supporsi capaci di questa opera buona, ma da altri a cui non pensano certamente i nostri lettori ci giunsero alcuni napoleoni belli e fiammanti per la novena dell'immacolata, e pel danaro di S. Pietro. »

Il *Diavolo* invidia la sorte di quegli onorevoli che hanno de' napoleoni belli e fiammanti da mandare all'obolo di S. Pietro; se egli ne avesse si farebbe premura di passarne qualcuno anche esso a don Margotto, ma pur troppo i napoleoni che gli Italiani mandano al diavolo sono vecchi, brutti, molto usati, e spesse volte falsi. Se don Margotto non ha alcuna difficoltà di accettarne uno di questi per l'*obolo*, il *Diavolo* è disposto a mandarglielo, e di cuore. Un cenno affermativo di risposta basterà per fare che anche il *Diavolo* si trovi a far numero fra gli oblatori del danaro di S. Pietro.

***

Fra i senatori favorevoli alla legge del trasporto della capitale vi è Gallina, Gallone e Gallotti.

Nessuno deve maravigliarsi se con tanto pollame nel Senato trionfa una legge favorevole ai Galli.

***

Abbiamo in Torino l'egregia artista Irene Follis, la quale ha intenzione di dare un concerto musicale al teatro Carignano.

In questi tempi in cui abbondano tanto i *dilettanti d'arpa*, la signora Follis non può a meno di avere un numeroso concorso.

***

Sotto il titolo: UNA GRANDE CURIOSITA' — i giornali annunziano che sotto i portici di Po si fa vedere per 20 centesimi una donna colla barba lunga 17 centimetri e le braccia, il dorso e le spalle coperte di peli (e nient'altro?).

Vedete a che punto siamo ridotti? Dopo che il gran finanziere Minghetti, e il suo successore Quintino ci hanno *pelati* tutti quanti, una donna colla barba è una grande curiosità da pagarla 20 centesimi.

***

Se taluno osasse tacciare d'incostituzionale la condotta della banda Peruzzi Minghetti che voleva trasportare la capitale per semplice decreto regio, il conte Verde del Fosso, uno della banda, ha dimostrato al Senato che quest'accusa non ha alcun fondamento, dal momento che la banda stessa aveva deciso di presentare al Parlamento un progetto di legge per ottenere i *quibus* occorrenti per pagare le spese del trasporto.

Sia lodato Iddio! Nel conte del Fosso l'Italia ha non solamente un uomo di *genio*, ma altresì il genio di un uomo che conosce profondamente le discipline del sistema costituzionale, le quali prescrivono di ammettere sempre il popolo nelle persone de' suoi rappresentanti.... quando si tratta di pagare!

***

Il *Diavolo* non volendo che gli si creda sulla parola, si serve de' commenti fatti dalla *Stampa* organo *scordato* de' settembristi, al discorso del sullodato conte; ecco come parla della violazione della prerogativa del Parlamento.

« Il Menabrea ha molto ben dimostrato che non vi era luogo a violazione di questa prerogativa quando lo stanziamento della spesa che accompagnava questo fine era soggetto alla sua approvazione ».

Corre voce che abbiano fatto adesione a così splendide teorie molti figli di famiglia scapestrati, e parecchie giovani signore la cui prodigalità trova sovente insormontabile ostacolo nell'avarizia dei rispettivi genitori e mariti. Per soddisfare i loro capricci possono spendere e spandere liberamente, basta che presentino poi la nota delle spese per essere pagata.

***

Questo ci spiega perchè la famigerata convenzione ha favorevole la maggioranza degli Italiani. Le mogli e i figli di famiglia formano la maggior parte della popolazione in Italia.

***

Lo stesso organo, scordato, continuando i suoi commenti, accenna al danno che è derivato dall'aver lasciato conoscere al pubblico il protocollo che pattuì col governo francese la famosa garanzia del trasporto, e così si esprime:

« Il protocollo era segnato, e non conteneva che una dichiarazione del governo italiano al francese che esso volesse trasferire altrove la capitale del regno. Appena ciò fatto per decreto, il protocollo sarebbe stato bruciato, sarebbe mancata perfino l'apparenza dell'accusa che più spesso è stata fatta alla convenzione ».

Avete capito come gli uomini della banda se la sarebbero passata, se loro non si facevano deporre i bussolotti? E il melifluo Manna ebbe la modestia di rifiutare l'onore che un senatore volle fare all'intiera banda, riconoscendo la sua valentìa nella prestidigitazione! Eh via! Giù la modestia! La banda Peruzzi-Minghetti in fatto di bussolotti può dare dei punti a tutti i prestigiatori del mondo!

***

Corre voce che la *Stampa* si fondi colla *Nazione* di Firenze sotto la direzione del signor Brenna, quegli stesso che essendo direttore dell'agenzia Stefani, illuminò le altre provincie d'Italia sui luttuosi fatti di settembre.

È a sperare che quando si sarà fatta la fusione, nessuno dubiterà più che l'organo dei settembristi parli nell'interesse della *nazione*.

***

Si dice altresì che la *Gazzetta di Firenze* sedicente *di Torino*, in premio dei servigi resi a questa città, avrà il benefizio degli annunzi legali della provincia.

Qualche indiscreto pretende che il benefizio degli annunzi legali, dovrebbe in tutta regola essere dato in appalto, tanto più in una provincia dell'importanza di quella di Torino, ma costui non sa che la gratitudine non vi è denaro che la paghi, e fortunato chi trovasi in posizione come il liberale e costituzionalissimo Lanza da poterla scontare con un piccolo benefizio come quello di cui è parola!

***

Il luogotenente Toggemburg, raccomanda con una circolare, alle rappresentanze comunali ed ai parroci di cooperare a reagire contro le tendenze rivoluzionarie delle provincie venete.

Il *Diavolo* comincia a sperar bene. Quando uno sente il bisogno di raccomandarsi ai preti, è vero segno che si accorge di essere alla fine dei suoi giorni.

***

Il *Progresso* giornale di Napoli fu sequestrato per un articolo sulle finanze.

Tanto peggio pel *Progresso*; se non ha ancora capito che le finanze del regno d'Italia sono esclusivamente riservate alle unghie dei ministri, e che i giornalisti non devono ficcare il naso in queste delicate faccende!

***

Il *Patriota* di Parma annunzia che dalle carceri di Teramo evasero 23 detenuti.

Questa notizia, a giudizio del *Diavolo*, non meritava di essere pubblicata. Qual maraviglia che i ladri cerchino di fuggire di prigione dal momento che sanno che sono così ben trattati quelli che sono liberi?

***

Tutti vogliono sapere dove la banda Minghetti-Peruzzi abbia potuto spen-

Una riforma indispensabile nella mensa degli uffiziali dopo la legge Sella sulla ritenuta.

dere tanto danaro da lasciare le casse dello Stato pulite come uno specchio.

Quanta ingenuità! Non si ricordano più i magnifici discorsi che il nostro Marco recitò alla Camera e fece pubblicare dalla tipografia del platoncolo Bonghi a più migliaia di copie, diffondendo così il suo vangelo in tutta Italia a spese dello Stato!

Il *Diavolo* sa che il vangelo di Marco il finanziere costò molte migliaia di lire; sa che le spese di stampa furono pagate non solo lautamente, ma lautissimamente, senza dedurre neppure un solo centesimo dalle non elevate ma elevatissime note della tipografia, e sa ancora che al momento di prendere commiato dal ministero, i settembristi pensarono che era debito di uomini *colti* e *civili* il lasciare ai successori la massima *pulizia;* così che finirono per regalare quel poco che restava nelle casse a due *impresari* per fondo di futura *illuminazione*.

***

Leggesi in una corrispondenza da Peschiera, della *Sentinella Bresciana*: « il terzo giorno della fiera di Cavalcaselle che ebbe luogo nella scorsa settimana, la polizia diede ordine che si levassero ai negozianti tutte le flanelle rosse ».

Sta bene; in un paese ove in mancanza di cavalli si *cavalcano le selle* è possibile che il governo austriaco abbia anche paura delle sole flanelle.

NOTIZIE ESTERE

Ci si narra un curioso fatto:

All'annunzio che la Camera dei deputati aveva votato la legge del trasporto della capitale a Firenze, Napoleone il quale era dietro a svestirsi nella sua camera da letto, e precisamente al momento in cui si levava gli stivali, fece per la gioia un movimento tanto violento che la parte superiore di uno stivale si staccò, e gli restò in mano.

Maestà, gli disse il suo aiutante di campo, è un fortunato indizio!

L'aiutante di campo venne fatto cavaliere della legion d'onore.

ULTIME NOTIZIE

Stamattina sul far del giorno l'onorevole Boncompagni è salito alla specola del palazzo Madama per raccogliere le deposizioni di tutte le statue che ivi si trovano, riguardo ai luttuosi avvenimenti di settembre. Lo zelo con cui soddisfa all'incarico avuto dalla Camera fa sperare che la commissione d'inchiesta sarà quanto prima in grado di far conoscere il risultato de' suoi lavori.

Le relazioni tra Cipriano La-Gala e il ministro Vacca sono, come si direbbe in stile diplomatico, un po' tese. Cipriano vorrebbe una decorazione per l'anno nuovo, e il ministro di grazia e giustizia vorrebbe differire la decorazione a Pasqua. Giova però sperare che quando il ministero avrà esaminato meglio i titoli del famoso industriante farà ragione alle giuste di lui pretese.

In quanto agli altri industrianti si sta pensando al modo di rimunerare i servigi che hanno reso all'Italia provvedendoli di lucroso impiego governativo. Il *Diavolo* terrà d'occhio questa pratica e vi metterà al corrente del risultato.

Epigramma

Sento applaudir se il ballerino in scena
La sua compagna porta sulla schiena.
Ma dice quei che di buon senso ha un raggio:
Danza questa non è, ma *camallaggio!*

TITO.

SCIARADA

È pronome ed avverbio il mio *primiero;*
Al buio ti rischiara il mio *secondo;*
Preposizione è l'*altro*, e fu l'*intiero*
Un valente oratore in questo mondo.

Spiegazione del logogrifo precedente:

Neo - Inno - Pio - Opinione.

CORRISPONDENZE DIABOLICHE

Sig. *V. P. Vercelli.* — Ricevuto il vaglia; tante grazie. Il soprappiù mandato è stato uno sbaglio. Il *Diavolo* vi augura buona salute e un terno al lotto.

Sig. *T. Torino.* — Tante grazie; sempre care, carissime; ma il *Diavolo* pensa che il pregio delle sciarade, *rebus*, logogrifi, consista nel fare studiar molto il lettore nel diciferarli, e ad essere evidenti quando ne ha trovato la spiegazione.

La tua sciarada invece, spiegata che è, ha ancora bisogno di un'annotazione a schiarimento devi ammettere che questo deve soddisfar poco coloro che impiegano il loro tempo a spiegar sciarade.

Del resto sarà pubblicata egualmente, se lo desideri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 26 novembre

Palermo. . .	73	74	37	86	34

Estrazione 3 dicembre

Torino . . .	89	13	32	62	56
Milano . . .	73	53	56	21	79
Bologna. . .	22	70	59	20	46
Firenze . . .	55	10	39	30	64
Napoli . . .	5	15	68	60	43

SECONDO GARESIO, *gerente*.

Anno I. — Domenica, 11 dicembre.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. Cassone e Comp., via S Francesco da Paola, N. 6. Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4a volta.

CONSUMATUM EST.

È deciso: anche i parrucconi del Senato hanno votato il trasporto della capitale, e furono appena quarantasette gli uomini senza fede che non credono negli immensi vantaggi che il trasporto deve produrre al grande regno dell'Italia scucita. Va senza dirlo che dopo il trasporto l'Italia va a diventare il paese della Cuccagna; ogni cittadino del potente regno avrà i mezzi di mangiare un pollastro tutti i giorni e gli agnelotti due volta alla settimana. Avrà ciascheduno *le tasche piene di napoleoni*, così che questi perderanno in Italia ogni valore. I ruscelli scorreranno barbera, nebiolo e grignolino, e deputati, senatori e ministri saranno ubbriachi otto giorni della settimana.

Per quei pochi deputati e senatori che dimenticando il loro dovere hanno votato contro la convenzione, il ministro Lanza seguendo i generosi impulsi del proprio cuore andrà a proporre un decreto di amnistia.

Si farà a spese dello Stato una raccolta completa di tutti i discorsi recitati nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento a favore della convenzione, e questi legati elegantemente con fregi ad arabeschi d'ogni maniera sulla coperta, ne sarà regalata una copia a tutti i comuni del regno. Essi costituiranno il vangelo del regno d'Italia e dovranno essere cantati in chiesa ogni anno alla solennità della festa dello Statuto in luogo e vece dell'inno ambrosiano e salmi che si cantarono per lo passato.

Saranno egualmente raccolti e legati in un volume i discorsi di quei deputati e senatori che parlarono contro la convenzione e votarono a favore.

Questi resteranno a disposizione del ministero per essere regalati a quegli uomini politici che dopo di aver professato idee antigovernative dimostreranno in seguito di essersi convertiti.

Oltre la funesta notizia della votazione della legge del trasferimento della Capitale, debbo annunziarvi che la commissione d'inchiesta parlamentare sulle gloriose giornate di settembre ha finito i suoi lavori e presentata la sua relazione. Tutti i membri della medesima lavorarono con tale energia che la loro traspirazione ha prodotto martedì a sera una foltissima nebbia la quale ha fatto correre pericolo di rompersi il naso a quei pochi che l'hanno portato via sano dalle scaramucce di Piazza Castello e Piazza S. Carlo il 21 e 22 settembre.

Le conclusioni dell'onorevole commissione sono conformi all'aspettazione universale. Si dice che a unanimità l'onorevole commissione abbia stabilito di proporre alla Camera d'invitare il governo a stanziare in bilancio una somma annua di venti milioni per festeggiare l'anniversario del glorioso avvenimento. Sarà aperta una pubblica sottoscrizione per raccoghere i fondi necessari da offrire un dono nazionale a titolo di riconoscenza a Gioachino il sonnambulo per la felice idea avuta di proporre il trasporto al magnanimo alleato.

Saranno stampate a spese dello Stato le opere del gran finanziere Marco Minghetti e serviranno di testo ufficiale per le cattedre di economia politica in tutte le università del regno.

Sarà fatto un appello a tutti i comuni delle antiche provincie, sollecitandoli a volersi appropriare l'onore di fare essi stessi la occorrente spesa.

Avete sentito quello che Lamarmora ha detto al Senato? Gli Italiani credono che Napoleone abbia delle mire sinistre verso questo paese, e invece Gigetto vuole all'Italia un bene tale che ne è innamorato cotto. Sissignori, Napoleone è innamorato, innamoratissimo dell'Italia, e quando gli occorre di parlare di essa si serve nè più nè meno che dei bei sonetti e delle bellissime canzoni che messer Francesco Petrarca ha fatto per madonna Laura.

Chi oserà ancora dubitare dell'amore di Gigetto? Immaginatevi che Lamarmora ha detto in Senato che ha sentito proprio co'suoi orecchi il magnanimo alleato declamare quel bel sonetto in cui messer Francesco manifestava il desiderio suo che il nome di Laura suonasse per tutte le quattro parti del mondo, e non potendo questo sperare si contentava che lo udisse

« .... il bel Paese
Che Apennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe ».

Lascio pensare a voi quale effetto devono aver fatto sull'animo, cioè sulle orecchie del generale Lamarmora i versi del Petrarca, esso che ha tanta passione per la poesia, che già voleva quand'era ministro della guerra fosse fatto in versi il regolamento di disciplina. Egli fu tosto convinto che Napoleone è innamorato dell'Italia passionatamente, e che non vi è alcun pericolo le sia infedele.

Se la modestia dell'onorevole Lamarmora non gli ha permesso di pronunziare in Senato il complemento della stroffa recitata da Napoleone, il *Diavolo*

supplirà esso stesso al silenzio dell'illustre generale. Napoleone parlando dell'Italia disse:

> « Il bel Paese
> Che Appennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe,
> E sprecando il denaro in [illegible] spese,
> Per uomini di [illegible] ha delle talpe. »

Il *Diavolo* per seguire l'esempio degli altri giornali, ha pensato di fare anch'esso il sunto della discussione in Senato della legge sul trasporto della capitale, assicurando i suoi lettori che il suo è il più esatto di quanti vennero pubblicati, compreso quello della *Gazzetta uffiziale*.

TORNATA DEL 29 NOVEMBRE.

La seduta è aperta alle ore 2.

Presidente. Dlin dlin dlin; la seduta è aperta. È all'ordine del giorno il progetto di legge pel trasferimento della capitale a Firenze.

Martinengo. Desidero sapere se il ministero non ha più altre carte da farci vedere.

Pareto. Se l'onorevole Martinengo non mi avesse prevenuto, volevo fare anch'io la stessa domanda al ministero.

Lamarmora. A dir il vero è una cosa che fa maraviglia a vedere due onorevoli senatori che hanno la testa bianca a voler essere così curiosi.

Tecco. Secondo me la è una cosa scandalosa.......

Lamarmora. Mi meraviglio anche coll'onorevole Tecco che si lasci sfuggire delle parole che possono fare un cattivissimo effetto fuori di questo recinto. Io mi appello a tutto il Senato; che cosa penseranno di noi gli Italiani, ed anche gli stranieri, al veder riprodotta la parola *scandalosa* pronunziata dall'onorevole Tecco? Crederanno che noi ci siamo radunati qui per fare chi sa che cosa.

Martinengo. Se il presidente del Consiglio non vuole mostrare le altre carte io mi contento di quelle che ho vedute.

Revel. Ma se si contenta lei, non mi contento io. Io voglio vedere tutto quello che il ministero ha da mostrare.

Lamarmora. Mi scusi, il signor Revel, ma io al suo posto avrei vergogna a voler insistere per far mostrare ad un ministro quello che deve nascondere.

Lanza. Mi raccomando perchè il Senato abbia pazienza e si contenti di non veder più niente. Tutti capiranno che vi sono casi in cui i ministri non possono mostrare tutto senza offendere......

Una voce. Il pudore (*ilarità generale*).

Farina. Si faccia la luce; noi non siamo qui per giuocare a gatta cieca. Io insisto come tutti gli altri miei preopinanti perchè il ministero mostri tutto quello che ha da mostrare.

Lanza. Mi dispiace, ma quello che abbiamo deciso di non mostrare l'abbiamo nascosto così bene che non furono buoni a scoprirlo i membri dell'altro ramo del Parlamento; s'immagini......

Gallina. Il ministero ha ragione; è giudice esso solo di quello che può mostrare e di quello che deve nascondere.

Lamarmora. Ringrazio l'onorevole Gallina di essere venuto in nostro soccorso. Se tutti si mettono d'accordo di farci violenza per farci mostrare quello che non dobbiamo è una vera prepotenza, e quantunque io non sia avvocato credo che sia un caso contemplato dal Codice penale.

Pareto. Io non so quale autorità possa avere il parere di una gallina sul Senato, tanto più che trattandosi di un affare in cui sono interessati i Galli il suo parere è sospetto.

Ricci. Dico anche io che il Senato ha diritto di farsi mostrare dal ministero tutto quello che vuole, e se i ministri si ostinano a nascondere quello che noi vogliamo vedere è vero segno che hanno vergogna a metterlo in mostra perchè orrendamente brutto. (*vivi segni di approvazione*).

Gualterio. Io ho sempre pensato come il ministero, e non posso mutar oggi. Se il ministero vuole mostrarci ancora qualche cosa farà bene; e se non vuol più mostrarci niente non farà male. Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice,

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Gualterio; chi lo approva si alzi..... è approvato. Ora passiamo alla discussione generale. La parola è all'onorevole Siotto-Pintor:

Siotto-Pintor. Signori, la legge del trasporto della capitale che è sottoposta alle vostre deliberazioni è una conseguenza della convenzione fatta col governo di quel galantuomo che va cercando il modo di beccarsi la Sardegna dove son nato io. Se voi credete a me la respingete, perchè accettandola, fra poco invece di venire a discutere in Senato saremo obbligati ad andare a cantare il compieta coi frati, e servire la messa al curato. Da quel che vedo voi altri siete tutti buona gente e non sapete che questo è un bello e buono carrozzino tutto a vantaggio della Francia. Io vi esorto a stare in guardia che quando si ha da contrattare con degli imbroglioni è un brutto affare.

Mamiani. Signori, vi prego di non credere a quello che ha detto l'onorevole preopinante di offensivo alla Francia.

La Francia è una donna, e quantunque vecchio so il rispetto che si deve al bel sesso..... Io ho tante belle cose da dire sulla convenzione e sul trasporto tutte le une più belle delle altre, ma siccome vedo che l'orologio che mi sta di fronte indica l'ora del pranzo, conchiudo che voto la convenzione, voto il trasporto, e voterò tutto quello che al ministero piacerà di farmi votare.

Presidente. A forza di sentire a parlare di voto mi sento un *vuoto* anch'io e [illegible] se lo sentiranno anche gli onorevoli senatori, io sciolgo quindi la seduta rimandando la discussione a domani..... *dlin dlin dlin.*

La seduta è sciolta. (*Continua*).

EPISTOLARIO MINISTERIALE

I.

A. S. E. il Ministro delle Finanze.

Noi sottoscritti esercitanti l'onorevole mestiere dell'usuraio, mestiere sommamente umanitario, mestiere, di più, che ha una certa quale analogia col vostro, eccellenza, per lo scopo comune di spennacchiare i poveri diavoli.

Veniamo con la presente ad esternarvi i nostri più vivi ringraziamenti per la felice idea che avete avuto nel tirar fuori la legge sulla ricchezza mobile, e l'altra sulla ritenzione sullo stipendio agli impiegati, cose le quali, eccellenza, fanno camminare a gonfie vele i nostri affari e specialmente poi la seconda.

Imperocchè per la barba del santo patriarca Giacobbe, se diversi impiegati erano soliti per la troppa *larghezza* degli stipendi a portarci i loro rispettivi *cappotti*, *gianduia*, *pantaloni* e simili in pegno ai venti del mese, ora invece verranno ai quindici, o ai dieci e se non fosse del Monte di Pietà che ci leva le migliori pratiche, eccellenza, in sei mesi, con queste leggi noi diventeressimo tanti Rodschild in sedicesimo.

Continuate nella via che avete cominciato a battere e noi vi promettiamo di scrivere al nostro Jacob perchè non lasci mai di cantare le vostre lodi sul suo giornale, e se mai, malgrado tutte le vostre economie, foste costretto dalla *bolletta* sovrastante a impegnare in ghetto il portafoglio, vi promettiamo per riguardo ai vostri beneficii di farvi le maggiori facilitazioni possibili.

Ah, eccellenza! se voi foste circonciso! Fatevi circoncidere e vi dichiariamo ad una voce sola degno nostro collega.

Di V. E. umilissimi servi
Iacob Salomone — di Isaia.
Samuele Assalonne — di Zaccaria.
Melchisedech Ezechiel — di Jeroboam.
(della tribù di Giuda).

Per copia conforme
MALACODA.

I *municipalisti* Piementesi del 21 e 22 settembre dedicano agli *Italianissimi* delle altre provincie del regno le seguenti parole, dette in Senato, nella

D'una tinozza le sconnesse parti
Sono intenti ad unir Alfonso e Lanza;
Adopran per riuscirvi tutte le arti,

Ma pur troppo il lavoro poco avanza,
Chè chi prende una doga due ne lascia,
E la tinozza sempre più si sfascia.

seduta del 6 corrente dal presidente del consiglio dei ministri:

L'Imperatore vuole che andiamo a Firenze appunto per assicurare la Francia cattolica che non andremo a Roma.

Nella nota de' locali stati scelti a Firenze per stabilirvi gli uffici governativi, in seguito al trasporto della capitale, troviamo che per la Camera dei deputati e per il Senato del regno venne scelto il Palazzo Vecchio.

Che sia un epigramma? La scelta di un *Palazzo Vecchio* per la Camera e pel Senato lascia credere che il governo costituzionale non abbia da avere lunga durata.

***

Pel ministero delle finanze è stato scelto il Casino Mediceo.

Davvero che l'ingegnere Castellazzi, se è proprio lui che abbia fatto la proposta de' locali al ministero, è incontestabilmente una persona di spirito! Le finanze del regno d'Italia sono in tale stato di salute che hanno realmente bisogno di essere ricoverate in casa dei *medici*.

***

La miglior scelta è poi stata pel ministero della guerra, il quale verrà installato nel Seminario Arcivescovile.

Ma bravo il signor cav. Castellazzi!

Dopo la famigerata convenzione che ci fa guardiani del Papa i nostri soldati possono abbandonare il cappotto, il fucile e la giberna per vestire il roccetto, e prendere il turibolo e il torcione. L'avete davvero indovinata a scegliere il seminario arcivescovile pel ministero della guerra!

***

La *Stampa* ha riprodotto tutto il discorso fatto dal generale Cialdini in favore della convenzione della banda Peruzzi-Minghetti.

Il *Diavolo* desidererebbe sapere perchè non abbia egualmente pubblicato testualmente quello di Massimo D'Azeglio favorevole anch'esso alla legge del trasporto.

Sarebbe mai la tema di offendere la modestia de' suoi padroni che le fece tacere i complimenti che l'onorevole D'Azeglio mandò al loro indirizzo? Eh via! smetta i riguardi e lo pubblichi tutto intiero; il *Diavolo* può assicurarla che sarà letto con piacere tanto quanto quello dell'onorevole generale.

***

Nel Consiglio municipale dell'ex-capitale d'Italia si trattò di fare una strada ferrata sul Moncenisio che possa andare in esercizio assai prima di quella che deve valersi de' *tunnel* per le relazioni tra la Francia e il Piemonte.

Vi è chi dice che il governo francese non sia estraneo a siffatto progetto ed abbia anzi fatto sollecitazioni perchè si dia principio ai lavori al più presto, per le più pronte comunicazioni di Parigi con tutti i dipartimenti dell'impero.

***

I Piemontesi dicono male di Urbano della Paglia perchè per aprirsi la strada al portafoglio, votò a favore del trasporto della Capitale. Essi sono ingiusti, giacchè il danno che loro deriva dal voto di Urbano è largamente compensato dal vantaggio di avere guadagnato le simpatie della di lui moglie, la quale ha finito per adottare il cappello di Gianduia.

ULTIME NOTIZIE.

Il ministro Vacca ha scritto una lettera a Cipriano La Gala per pregarlo ad aver pazienza ancora alcuni giorni. Egli spera di poter dare un provvedimento che riesca di piena soddisfazione tanto a Cipriano che agli onorevoli di lui colleghi. Il *Diavolo* pubblicherà la lettera del ministro nel prossimo numero.

Epigramma

Ha sempre il capocomico
Ernesto in *compagnia*
Un can. — *Pardon*, il numero
Par che sbagliato sia!

TITO.

LOGOGRIFO

...
Un mostro egli è dell'africana riva
.....
Storico fu tra i primi, subalpino
.....
Di fabbricarmi il papa ha privativa
....
Il fa di fede al papa ogni codino
....
I ministri passati ed i presenti
A *quella* ridurranno Italia mia,
Quelli sui fondi esercitando i denti
Questi del Franco dandola in balìa.

MALACODA

Spiegazione della Sciarada precedente:
Ci - cero - ne

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 10 dicembre

Torino . . . 68 — 20 — 77 — 48 — 62

SECONDO GAREBIO, *gerente.*

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. Cassone e Comp., via S Francesco da Paola, N. 6, Torino
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento · Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

AVVISO

A partire dal 1° gennaio il *Diavolo* si pubblicherà tre volte la settimana, cioè il martedì, giovedì e domenica.

Per meritare viemaggiormente la favorevole accoglienza che trova presso gli Italiani, il *Diavolo*, oltre i noti corrispondenti della China e delle Indie, si è provveduto di numerosi collaboratori in tutti i paesi del mondo, e fanno parte della sua redazione deputati, senatori, generali, ministri, vescovi, cardinali, principi, re ed imperatori; niun giornale sarà quindi più in grado di lui di far conoscere ai suoi abbonati i profondi segreti della politica.

La Direzione sta inoltre preparando una serie di biografie in salsa piccante di personaggi più o meno onorevoli, del massimo interesse.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il regno d'Italia franco a domicilio L.	12	7	4
Per l'estero il doppio			

Riportiamo la lettera del ministro Vacca a Cipriano La-Gala, promessa nel numero precedente:

Torino, li 10 *dicembre* 1864.

Illustrissimo sig. Cipriano,

Mi perdoni V. S. Illustrissima, se non ho risposto subito alla gratissima di lei lettera; le assicuro che il ritardo non è dovuto a difetto di buona volontà ma al molto lavoro che mi danno i preti con le loro petizioni contro la legge che ho presentato alle Camere, per avere l'autorità di beccare quel poco e quel tanto che essi hanno. Godo di poterle dire che le sue apprensioni sono infondate, avendo io preso le occorrenti misure co' miei amici napoletani onde impedire che per la mia possibile uscita dal ministero (il Cielo mi liberi da simile disgrazia), il portafoglio di Grazia e giustizia cada nelle mani di qualche piemontese, il quale, mal consigliato sul conto delle imprese di V. S. Illustrissima, mandi a lei il *cordone* invece della croce.

Dalla proposta fatta alla Camera dall'onorevole Mancini, ella può conoscere che i suoi compatrioti si interessano vivamente alla di lei persona, e che le cose si avviano bene.

Se V. S. Illᵐᵃ deve ancora restare qualchetempo costì, abbia pazienza. In questi momenti il governo non ha altro locale da mettere a di lei disposizione, ma la assicuro che ho provveduto perchè nel preparare in Firenze i locali pel trasporto della capitale, non sia dimenticata la S. V., e vi avrà un suntuoso alloggio.

Se avessi ascoltato i sentimenti del mio cuore a quest'ora V. S. Ill. farebbe già numero fra i numerosi crocifissi; ma pur troppo gli uomini di stato hanno de'riguardi che devono rispettare, e qui si ha ribrezzo pel suo nome, perchè in piemontese *La Gala* significa rogna, ed io debbo far in modo che gli Italiani conoscano i veri meriti di V. S. Ill. prima di mandarle la decorazione, onde evitare che si creda che sono corrivo a dispensare onori ai compatrioti miei. Ma se capisce il latino, *quod differtur non aufertur*, ed ella avrà a Pasqua la croce. A compensarla di questo ritardo, sto facendo pratiche presso il mio collega dei lavori pubblici, per procurarle un posto di direttore in qualche grande impresa, ove possa la V. S. far valere i suoi mezzi intellettuali a benefizio dello Stato.

Raccomandandole di salutare da parte mia gli onorevoli suoi colleghi, ho il bene di dichiararmi con particolare stima di V. S. Ill.

Devotissimo servo
VACCA.

LO ZELO DEL FISCO.

Fra gli opuscoli pubblicatisi sulla questione del trasferimento della Capitale merita una particolare menzione quello di *Torino alle città rivali*. Messer lo Fisco lo trovò così bello che volle appropriarsene tutte le copie; cioè tutte no, perchè il *Diavolo* valendosi delle sue onnipotenti facoltà se ne procurò una, la quale lesse e rilesse, e trovò ingemmata delle più splendide verità. Se anche voi avete il mezzo di trovarne una copia, prendetela e tenetela cara, che l'autore vi parla col cuore alla mano da buon Gianduia.

Debbo dirvi inoltre che il signor Fisco imitando nel zelo l'esempio di Quintino Sella nelle imposte, non si contentò di sequestrare le copie che trovò alla tipografia ma si impadronì anche di quindici copie che erano state mandate ad altrettanti onorevoli senatori. Esso aveva probabilmente paura che l'opuscolo — *Torino alle città rivali* — provocasse la rivoluzione fra le onorande parrucche del grave consesso e mandasse in aria il palazzo Madama colle case adiacenti.

Ma bravo il signor Fisco! Evviva lo zelo del signor Fisco!

Il *Corriere del Lario* ha un dispaccio da Torino in data 10 corrente, così espresso: « il trasferimento della capitale ha vinto ieri sera anche in Senato: alleluia: .

Badi il *Corriere* che dopo l'alleluia non abbia a cantare il *De profundis!*

***

Leggesi nel *Diritto* del 12 corrente:
« Il regno Sardo con poche centi-
« naia di mila franchi provvedeva suf-
« ficientemente agli emigrati di tutte
« le provincie italiane; ora il governo
« italiano stanzia tre milioni e mezzo
« per gli emigrati di due provincie e
« non sono sufficienti. »

Come! il *Diritto* si meraviglia di ciò? Se desidera sapere il motivo, eccolo servito: — Sotto il governo sardo i denari si davano agli emigrati; sotto il governo italiano i denari si fanno *emigrare* anch'essi!

***

Lo stesso giornale annunzia che un impiegato toscano falsificò al ministero dell'Interno mandati per 3 o 4 mila lire e poi se la diede a gambe.

È questa una prova che non tutti credono al prossimo ritorno della banda Minghetti Peruzzi al potere; in caso diverso il falsario sarebbe rimasto al suo posto!

***

La *Gazzetta di Firenze* sedicente *di Torino*, ha annunziato ai quattro venti che ha cangiato direttore.

Bisogna che la malata sia già data spedita, se si licenzia il medico curante! pur troppo, forse in nessun caso mai fu più a proposito il: *troppo tardi!* Comunque il *Diavolo* spera che i Torinesi non dimenticheranno un debito di riconoscenza e penseranno ad erigere all'avvocato Piacentini che si ritira dalla lotta giornalistica un monumento di gratitudine.

***

La stessa gazzetta si prende la briga di fare il calcolo degli insetti che consumano le rondini, facendoci sapere che cento famiglie di rondini sbarazzano un villaggio di più di 50 milioni d'insetti incomodi e noiosi.

Il *Diavolo* ammira l'opera benefica delle rondini, e gli rincresce che non possa estendersi su altri *animali* che se non sono al par degli *insetti numerosi* sono però più noiosi, più incomodi e di maggior danno.

***

L'*Italia* dell'11 corrente e il *Diritto* del 12 riportarono la notizia che madama Peruzzi disse tempo fa che Firenze doveva diventare la capitale di Italia quand'anche ne andasse della testa di suo marito.

Non per rivendicarne la paternità ma per dimostrare come il *Diavolo* sia sempre bene informato, fa osservare che la stessa notizia venne da esso pubblicata nel numero del 13 scorso ottobre, prima colonna della quarta pagina.

Ed a prova dell'esattezza delle informazioni del *Diavolo* ecco un altro fatto.

Quando alla Banda Peruzzi-Minghetti venne dato il ben servito, scrisse Ubaldino a sua moglie Emilia un biglietto concepito in questi precisi termini: « Non sono più ministro ». In stile egualmente laconico rispose Emilia.

« Non fate sciocchezze, rimanete al vostro posto. »

Gli ordini della moglie sarebbero stati fedelmente eseguiti, se una mano, a cui era vano il resistere, non avesse preso pel bavero dell'abito Ubaldino e i compagni suoi, e messili alla porta.

***

Da qualche tempo i due soliti santi hanno preso di mira i maestri di musica. Prima è stato decorato il maestro Demarchi di Torino, e dopo il maestro Lamperti di Milano.

Se si prendono alle buone i maestri di musica è vero segno che si avvicina il tempo di ballare.

***

L'onorevole D'Azeglio trovò strano che la Francia nella famigerata convenzione abbia pattuito una garanzia, e disse che in altri tempi bastava la parola.

Ciò è vero, ma quando si contrattava tra galantuomini.

***

Lo stesso D'Azeglio disse che « le na-
« zioni si governano bene e fioriscono
« quando le conducano uomini onesti,
« di carattere fermo e sensato, che ri-
« spettano la propria dignità, schivi
« dallo speculare, e pronti al sagrifizio.
« Se invece le conducono uomini a tutte
« mani, di poco carattere e meno giu-
« dizio, mettete il governo a Torino,
« a Roma, a Firenze, o dove volete,
« sarà tutta una cosa e sempre s'andrà
« di male in peggio. »

Dopo che il buon Massimo ha pronunziate queste innocenti parole, i signori Minghetti e Peruzzi non hanno *più un momento di requie*, assediati come sono da una quantità infinita di lettere che loro arrivano da ogni parte per domandar loro a chi mai erano state dirette cotanto piacevoli cosuccie.

***

Ci si racconta che moltissimi negozianti torinesi essendosi recati a Firenze in cerca di locali dovettero rinunziare all'idea di trasportare la loro dimora nella nuova capitale per le enormi pretese dei padroni di casa fiorentini.

Questa è una cosa che potevano aspettarsela. La fama che Gianduia sia una bestia buona da pelare, è pur volata sull'Arno; e Stenterello non è bestia quanto Gianduia da lasciar sfuggire la bella occasione che gli si presenta, di mostrare che sa fare lo scortichino.

***

A questo proposito il *Diavolo* sa che uno dei primi negozianti in drapperie della via Dora grossa, volle dare lire 10500 all'anno, dico diecimila cinquecento, per quattro meschinissime botteghe in via Cerretani, e non potè averle a meno di lire 14000, dico quattordici mila lire.

Per Firenze, a dir il vero non sono ne anche troppo care, essendochè la *via dei Cerretani* è quella dove si fanno migliori affari.

***

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Il Lanza si occupa utilmente della riforma de' suoi impiegati. Volete ridere? Esso ha fatto una nota la quale accorda due mesi di tempo a tre impiegati per imparare a scrivere!! figuratevi come è guadagnato da costoro il pubblico danaro! »

Il *Diavolo* crede anzi che il danaro pagato a costoro sia ottimamente speso, e l'Italia starebbe assai meglio, se in certe circostanze non avessero saputo *scrivere* i suoi ministri e qualcun altro!

***

Il *Corriere delle Marche* ha la seguente bella notizia:

Si dice con molto buon fondamento che il municipio di Macerata si sia diretto al cardinale Antonelli per avere la somma necessaria, onde anticipare allo Stato l'imposta fondiaria del 1865; e che il cardinale Antonelli per mezzo del conte Filippo, di lui fratello, abbia prestato al municipio Maceratese la somma richiesta al sei per cento.

Se tal cosa è, dobbiamo ammettere che per questo il cardinale Antonelli sarà dagli italianissimi annoverato fra i più zelanti amici d'Italia!

***

La *Decozione* del 13 annunzia che venne firmato il decreto sulla convenzione, e subito dopo dà la notizia che nella sera medesima vi fu gran pranzo al ministero degli esteri.

Anno I. — Domenica, 15 dicembre.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. CASSONE e COMP., via S Francesco da Paola, N. 6. Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

LA MONARCHIA ITALIANA BUGIARDA

La *Monarchia Italiana* (giornale) aveva promesso nel suo numero del 14 corrente, di pubblicare il giorno successivo la nota del governo francese in risposta a quella dell'onorevole Lamarmora del 7 scorso novembre.

Vi lascio immaginare con quanta avidità il popolo italiano aspettasse la stampa di quel numero che doveva portare la luce dove fin qui non vi era stato che tenebre. Non attendevano i figli di Israello con tanta impazienza la manna nel deserto, come gli Italiani aspettavano la *Monarchia* il 15 corrente. Essa arrivò, e con essa la promessa nota.

Tutti la lessero da capo a fondo, la rilessero, la commentarono, e diventò l'argomento d'obbligo di tutte le conversazioni, di tutti i caffè, di tutti i ritrovi.

Ma che? Mentre questa nota destava speranze negli uni, timori negli altri, diffidenze nei più, e meditavala ciascuno sotto l'aspetto che più gli andava a genio, eccoti la *Gazzetta ufficiale* che viene col tuono cattedratico di chi la comanda, a torle l'acquistato credito e dichiararla *assolutamente falsa*.

Ma è possibile? Dunque la *Monarchia Italiana* è bugiarda! Dunque la *Monarchia Italiana* non merita più fede!

Pur troppo è così. La smentita della *Gazzetta ufficiale* vi dice chiaramente che la *Monarchia Italiana* ha fallito alla sua missione. Piemontesi, la *Monarchia Italiana* vi ha ingannati, continuerete ancora ad aver fede in essa? No; pel vostro bene, pel bene d'Italia, ricordatevi che essa è indegna della vostra fiducia. Essa è bugiarda, abbasso la *Monarchia Italiana!*

ORDINE DEL GIORNO

che proporrà alla Camera l'onorevole Boncompagni qual presidente della commissione d'inchiesta sui fatti del 21 *e* 22 *scorso settembre.*

Visto che fortunatamente fra i morti e feriti dei 21 e 22 settembre non vi furono vittime toscane, si passa all'ordine del giorno puro e semplice.

(Si spera che sarà approvato a grande maggioranza).

L'*Associazione per la tutela e svolgimento dei diritti costituzionali* in Firenze, domanda al Parlamento l'abolizione della pena di morte. — Cipriano La-Gala e soci domandano essere inscritti membri di tale associazione.

***

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze riconosce che la domanda d'abolizione si può credere inopportuna, prematura in certe provincie, in certi casi, in certi periodi; ma la questione allora è diversa: lì (in quelle certe provincie) è questione meramente politica, questione d'ordine, di sicurezza pubblica; qui (in Firenze) ella è questione di umanità, di libertà, d'incivilimento. — Ed è naturale! A Firenze ove tutti sono gentilini gentilini — persino i fiahherai e le guardie municipali — è piucchè mai necessario l'essere umano. — Chi vorrebbe essere inumano ed incivile cogli assassini delle tre proprietarie de'quartieri mobigliati?

***

Che cosa volete di più umano in Firenze di quella campana — credo della misericordia — che ad ogni disgrazia assorda la città coi suoi lugubri rintocchi?

Che cosa di più civile di quella compagnia di neri battuti, col cappello a larghe falde, che percorre le strade col cappuccio negli occhi, quasi fossevi un *auto-da-fè*, e con un individuo armato di lanterna anche in pien meriggio?

***

Alcuni giornali milanesi annunziarono che un progettato giornale di Torino non trovava azionisti e che perciò non avrebbe avuto vita: Oggi invece il giornale è annunciato di prossima pubblicazione col titolo: *Le Alpi*. — Meno male che stando al titolo i giornalisti lombardi potrebbero lasciarvi i denti, attaccandolo.

***

Secondo il *Pungolo* di Milano « è un fatto che la *Francia ci protegge*, che la Inghilterra ci consiglia, che la Russia ci fa sottomano delle profferte, che l'Austria piega a una riconciliazione e che infine la Spagna, la cattolica Spagna, ci vuol riconoscere. — Ma se tutti ci sono tanto favorevoli, contro chi ci *protegge la Francia?*

***

Il corrispondente parigino della *Stampa* annunzia che i signori Nigra e Artom ebbero lietissima accoglienza da Napoleone a Compiègne.

Che bella maraviglia! a chi avrebbe

dovuto far buona accoglienza Gigetto, se non la faceva ai rappresentanti di un Governo che fa così bene i di lui interessi?

***

Lo stesso corrispondente parlando del Nigra soggiunge: « L'egregio diplomatico italiano non trova al suo ritorno la cancelleria numerosa quale aveala lasciata il 8 andante: avant'ier sera il duca di Noia, primo degli applicati, è partito per Napoli sua città natìa in licenza di permesso. »

È cosa naturale, quando il ministro ed il primo segretario d'ambasciata passano il tempo in mezzo ai divertimenti, nella cancelleria non vi dev'essere la *noia*.

***

Il giornale del generale *Jacotetos* del 17 corrente ha una corrispondenza da Parigi la quale annunzia che alle cacce di Compiégne il principe imperiale ha fatto il suo primo tiro ed ha ucciso tre fagiani e quattro conigli.

Ottimamente! da questo si può argomentare che il giovane principe non è degenere da' suoi maggiori i quali si mantennero sempre famosi per i *tiri*.

***

Fra i compensi che il ministero intende accordare a Torino dicesi sia compreso il trasferimento della 14ª legione dei carabinieri reali alla Venaria Reale. — Va benissimo; così saranno un 100,000 franchi al mese che si spenderanno in meno a Torino.

***

Il corrispondente torinese dall'*Eco del Tanaro* parlando della fede che parecchi conservano, non abbia ad effettuarsi, per una ragione qualunque, il trasporto della capitale a Firenze, dice che « le disposizioni intanto sono date per la partenza e per la preparazione dei locali nella storica città dei fiori; e che alla mandria si vendono molti cavalli delle scuderie reali, forse per non voler aver troppa materia tragittabile. »

Il *Diavolo* non crede che possa essere quello addotto dal corrispondente dell'*Eco* il motivo delle vendite dei cavalli della mandria, perchè la stessa ragione consiglierebbe a vendere gli asini, che sono in maggior numero, e invece si usa ogni cura per conservarli.

***

Il *Diritto* del 16 corrente ha una lettera del signor Boglione presidente della commissione dei sussidi all'emigrazione in Torino, il quale rettificando quanto ha pubblicato lo stesso giornale riguardo alle sovvenzioni del governo agli emigrati dice che per lo passato *fra i sussidiati eravi chi riceveva lire 75 mensili, e che cogli agi della ricchezza, teneva inoltre cuoco, cocchiere, e cameriera, tutti sussidiati.*

Oh! che bella vita è quella dell'emigrato quando si trova chi paga fin il cuoco, il cocchiere, e la cameriera! fatti coraggio Gianduja: se rimanendo in casa tua dovesti per lo passato vivere del sudore della tua fronte, abbandona il tuo campo e la tua capanna, dà uno ultimo addio al campanile del tuo villaggio, e parti; quando sarai emigrato, godrai a spese altrui tutti gli agi della vita. Oh! che bella vita è quella dell'emigrato con cuoco, cocchiere e cameriera!

***

Corre voce che la nota del governo francese in risposta a quella del 7 novembre di Lamarmora minacci di invadere il Piemonte appena si manifestasse in Roma qualche moto rivoluzionario.

Per quanto debba sembrare strana siffatta notizia è molto verosimile, e il *Diavolo* crede che appunto in previsione di prossima occupazione francese il generale Cialdini abbia parlato in senato di trasportare via da Torino l'arsenale e gli altri stabilimenti militari. Ed in questo trova una ragione il costante rifiuto del ministero di far conoscere la risposta francese. Certe disgrazie è meglio che arrivino ignorate!

***

La *Nullità Cattolica* fa seguire ad uno annunzio, che le fu spedito della morte di un membro della loggia massonica *Cavour* queste parole: — da questo annunzio rileviamo che esiste in Torino una loggia massonica intitolata *Cavour*; e che vi sono certi framassoni, i quali muoiono *coi conforti della religione*. Ma ciò non può venire se essi prima non abbandonano la frammassoneria; e vogliamo sperare che *l'avrà abbandonata colui del quale parla l'annunzio surriferito.* »

Anche il *Diavolo* crede che il defunto avrà abbandonata la massoneria, a meno che Margotto ammetta che la massoneria continui a funzionare nell'altro mondo.

***

La stessa *Nullità* dopo di aver citato le parole con cui la *Gazzetta del Popolo* raccomanda ai ministri di cacciare dai loro ministeri l'odore Peruzziano e Minghettiano, o Spaventiano prima di andare a Firenze, soggiunge: « noi dubitiamo che si possa trovare un disinfettante sufficiente a togliere quel puzzo. Il cloruro di calce può essere buono contro il cholera, ma contro questo *odore* non val nulla.

Sono le stalle d'Augia: ci vorrebbe un Ercole per nettarle. »

Ah per esempio! l'onorevole Ercole deputato di Felizzano non si sarebbe mai più immaginato che il miglior modo di rendersi utile allo Stato sia quello di adattarsi a fare la pulizia nelle sale del ministero!

***

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* sedicente *di Torino* del 15 corrente:

« S. M. il re ha ceduto allo Stato la « proprietà del palazzo di Parma e la « tenuta reale di Colorno per fondarvi « un collegio militare.

« Non è questo il primo atto di ma« gnanima generosità del nostro re, e « siamo sicuri non sarà l'ultimo. »

Affinchè fossero tutti gli Italiani in grado di apprezzare la magnanima generosità del donatore, il *Diavolo* crede che la sullodata gazzetta avrebbe fatto cosa utile a indicare quanto gli siano costate le cose donate.

***

L'*Indipendenza Italiana* del 17 corrente annunzia nel *Gazzettino* che un impiegato addetto alla sua amministrazione trovò un cane da caccia, il quale porta scritto sulla sua copertina le iniziali C. G. L.? Essa invita il proprietario ad andarlo a ritirare.

Chi non vede dalle iniziali che il cane appartiene al ministro dell'interno *Commendatore Giovanni Lanza?*

Finalmente sappiamo dall'organo officioso quello di cui già dubitavano tutti; cioè che, a dirlo in piemontese, *'l ministeri a l'ha dait un can a mnè all'Indipendenssa Italiana!*

***

La *Gazzetta Uffiziale* del 15 corrente ha un regio decreto che abroga i regolamenti del 10 agosto 1812 e 24 marzo 1813 relativi allo scavo ed alla estirpazione delle ovaie e delle cavallette, e alla caccia e distruzione delle medesime.

I motivi che consigliarono il ministro di agricoltura e commercio a proporre alla firma del re il succitato decreto, sono compendiati nelle seguenti considerazioni che precedono il decreto stesso: « Considerato il tenore delle di« sposizioni nei medesimi regolamenti « contenute inutili e non conciliabili « con le odierne istituzioni, e coi prin« cipii di diritto presentemente vi« genti ecc. ».

Ma bravo, signor Torelli, questo è un provvedimento veramente opportuno!

Con le odierne istituzioni, e coi principii di diritto presentemente vigenti l'Italia è diventata un secondo Egitto dei bei tempi del popolo ebreo, e non si vede più altro che cavallette di qua, cavallette di là a menar il dente attorno alla pianta del bilancio da non lasciarvi più altro che il nudo stelo. Chiaro è dunque che le disposizioni dei sovrac-

A m' dio ch' i son egoista; a l'è nen vera:
A coul ch' a cred lolì, i dio ch' a sbaglia:
Mi, grassie al Ciel, l'eu mai cambià bandiera;
Me prim pensè l'è sempre stait l'Italia.....
Ma ch' ai vena i Franseis, i Turch, j'Alman
Mi, d'ora avanti, m' na lavreu le man!

citati regolamenti **sono inutili** ed il ministro Torelli ha ragione!

***

La stessa *Gazzetta* pubblica un altro regio decreto in data 27 novembre, con cui viene nominato membro della Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione d'un impiegato giustificano la perdita del diritto alla pensione il consigliere presso la Corte d'Appello di Torino cavaliere *Pietro Ghignone*.

Il *Diavolo* sa positivamente che questa nomina non può riuscire simpatica agli impiegati piemontesi.

***

Il generale Lamarmora si oppose nella Camera a che venisse consegnato al municipio di Napoli il Castel Nuovo per la ragione che nelle grandi città vi sono qualche volta de' momenti di *malumore*.

Bene; ora si conosce il gran segreto che ha il non mai abbastanza incensato presidente del consiglio per tenere la popolazione delle grandi città sempre allegra!

***

L'11 corrente si sentì a Firenze qualche scossa di terremoto.

Nulla di più naturale; il giorno 11 venne firmata la legge del trasporto della capitale, la quale legge afferma il temporale, era quindi giusto che il terremoto strettissimo parente di questo, desse qualche segno di vita.

***

La *Gazzetta di Firenze*, sedicente *di Torino* annunzia che sulla legge della unificazione de' Codici la Commissione della Camera accetta il progetto ministeriale ed accorda al ministro la chiesta facoltà contro *alcune garanzie*.

Dopo l'esempio dato dal sonnambulo Gioachino, è finita; ci vogliono garanzie in tutto e da tutti, e neppur il figlio si fiderebbe più del padre suo!

***

Si va spargendo la voce che finirà per andare in esecuzione il progetto di Cialdini, quello cioè di portar via dal Piemonte tutti gli stabilimenti militari.

Che importa questo? Due cose resteranno sempre ai Piemontesi: le braccia da lavorare e gli occhi da piangere. Se pur non ritornerà al potere la banda Peruzzi-Minghetti a far loro sciabolare le braccia da' suoi poliziotti, ed accecarli con le cartuccie de' suoi carabinieri!

***

L'*Indipendenza Italiana* chiama le notizie date dagli altri giornali « scroccherie alla borsa de' creduli ». Per l'amor del cielo si contenti l'*Indipendenza Italiana* di tener per la collana il cane del commendatore Giovanni Lanza e lasci le scroccherie ai tagliaborse.

***

È cosa singolare che i convenzionisti si danno un gran da fare perchè venga abolita la pena di morte prima che sia trasportata la capitale a Firenze.

Il *Diavolo* non è ch'ei desideri sia conservato nel Codice penale questo resto di barbarie che fa torto all'umanità, ma al vedere tanta sollecitudine di questi signori, tutta in un momento per siffatta abolizione, non è alieno dal supporre che alcuni almeno di detti sollecitatori, temano che i servigi che hanno reso all'Italia, più delle decorazioni li abbiano fatti degni del capestro.

***

Qualcheduno si è maravigliato che fin l'illustre Manzoni, il quale non era mai venuto per nessun'altra votazione in Senato, siasi deciso a portarsi nella circostanza del trasporto della capitale, per dare il suo calcio a Gianduia.

Convien sapere che se deve rincrescere a tutti che l'autore dei *Promessi sposi*, il quale seppe circondarsi di tanto splendore col suo passato, siasi lasciato indurre a quest'atto nella sua vecchiaia, che lascierà infallibilmente un po' di ombra in tanta luce che lo circonda, il merito più che suo è dei signori Giorgini e Broglio, che fanno all'onorando vecchio l'ufficio di direttori spirituali.

***

Lamartine chiamò l'Italia: la terra dei morti. In questa definizione si vede che Lamartine è poeta; se invece di abbandonarsi al fantastico, il signor Lamartine avesse aspettato fino ai nostri giorni a battezzare l'Italia, ed avesse badato a quello che si fa dal Cenisio a Trapani, invece di chiamarla la *terra dei morti*, l'avrebbe chiamata la *terra dei ladri* ed era sicuro che non gli sarebbe toccata alcuna smentita.

ULTIME NOTIZIE.

Nel probabile ritorno al potere dei famigerati settembristi Minghetti-Peruzzi-Spaventa, si dà per positivo che a fine di lasciar loro buona dose di peculio da valersene ad *illuminare* la pubblica opinione e rimeritare a spese dello Stato gli eminenti servigi resi alla propria causa dai loro adepti, il ministro Sella, visto che le previsioni attive del bilancio vanno scemandosi della metà, abbia finalmente deciso prima che la capitale sia trasportata definitivamente, si debba dai contribuenti anticipare la imposta fondiaria del 1866 e quella sulla ricchezza mobile dell'entrante annata.

È giunto al ministero degli esteri un dispaccio del ministro italiano a Parigi in accompagnamento di una nota del governo francese la quale minaccia il blocco a Genova e l'invasione del Piemonte se viene torto un capello ai signori La-Gala.

Il ministro degli esteri di Francia rammenta al ministro Lamarmora la formale promessa fatta dal governo italiano all'epoca della restituzione dei signori industrianti di trattarli con tutti i riguardi e di cogliere la prima occasione che si presentasse di collocarli in qualche splendido impiego.

Appena letta la nota francese il signor Lamarmora convocò il consiglio dei ministri, ed ha chiesto alle altre sette eccellenze di pensare a rendere vacante qualche posto di direttore generale pel collocamento di Cipriano e Giona per dare una garanzia al governo Francese che la promessa sarà scrupolosamente mantenuta.

AVVISO

Neppure in questo numero per l'abbondanza della materia vi è posto pel seguito della discussione del Senato sulla legge del trasporto della capitale, nè per la corrispondenza della China che non possono essere pubblicati benchè già composti, si pubblicheranno nel prossimo numero.

LOGOGRIFO

. . . .
Frutti noi siam d'autunno e dell'inverno.
. . . .
Io salda sto contro al soffiar de' venti.
. . .
Facciamo l'alme noi, degne d'inferno.
. . . .
Stiamo sempre vicine alle correnti.
. . . .
Lettor! Conosci gente da capestro?
Ebben fra quella ei si può dir maestro.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Di-letto

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 17 dicembre

Torino . . . 83 — 84 — 35 — 30 — 53

SECONDO GARESIO, *gerente*.

Tip. G. CASSONE E COMP.

Anno I. — Giovedì, 22 dicembre.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.

Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. Cassone e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6. Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali.

Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

UNA RITRATTAZIONE DEL DIAVOLO

Oggi il *Diavolo* per debito di coscienza deve fare una ritrattazione, e da persona d'onore la fa senza che gli sia imposta da chicchessia. Ecco senza preamboli come sta la cosa.

Voi sapete e se non lo sapete voi, lo sa il *Diavolo*, che in Torino si pubblica un giornale il quale assunse il titolo di *Monarchia Italiana*. Non dico che questo sia il titolo che gli convenga, giacchè se il *Diavolo* fosse stato consultato nella scelta gli avrebbe preferibilmente suggerito quello di *Anarchia Italiana*; ma gli convenga o no, il fatto si è che detto giornale fu battezzato come vi ho detto.

Or bene, lo stesso giornale pubblicò nel suo numero del 15 corrente una nota che disse essere la risposta del governo francese alla nota dell'onorevole Alfonso dalle gambe lunghe, il che non piacendo alle eccellenze di piazza Castello, fecero dichiarare dalla *Gazzetta Uffiziale* che la pubblicata nota era assolutamente falsa.

Il *Diavolo* appena ebbe letta sulla *Gazzetta Uffiziale* la recisa smentita, credette che fosse vangelo, e convinto che nel linguaggio volgare e fra brava gente chi dice il falso è chiamato bugiardo, si servì di questo epiteto all'indirizzo del giornale che aveva provocato la uffiziale smentita.

Non l'avesse mai fatto! Appena uscito dalla porta della tipografia, tutta l'*Arma benemerita* e quanti vigili si trovano tra le mura della decapitata furono sulle sue tracce, lo inseguirono, lo raggiunsero, lo legarono, e carichi di sudore e di gloria lo trascinarono in prigione. Nè questo bastò; il fisco, il grave fisco si mosse anch'esso per recarsi a casa del *Diavolo* a dichiarargli che il numero di domenica 18 corrente *offende ed oltraggia la sacra persona del Re e racchiude eziandio un voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale*.

Che cosa avreste pensato voi al mio posto?

Che la condotta del fisco era segno evidente che il bugiardo non era già il giornale detto *Monarchia Italiana*, ma bensì la *Gazzetta Uffiziale*: e questo ho pensato ancor io. Ecco il perchè soddisfo al debito di coscienza di ritrattare quello che ho detto.

Ma l'esperienza deve sempre fruttare qualche cosa; e lo zelo con cui il signor fisco ha preso a difendere la riputazione del giornale che si chiama *Monarchia Italiana* è di utile ammaestramento a coloro che vogliono o vorranno fondare giornali.

Credete voi che il signor fisco si sarebbe egualmente incomodato se il *Diavolo* avesse tacciato di bugiardo la *Gazzetta del Popolo*, la *Stampa*, il *Diritto* od un altro giornale qualunque? No per certo. Vi giovi dunque l'esempio: se volete fondare un giornale che abbia la protezione del fisco, badate bene alla scelta del titolo, chiamatelo il *Monarca*, la *Regina*, l'*Imperatore*, il *Principe*, *il Papa*, *Napoleone* o che so io e poi potrete mentire liberamente perchè al primo cenno di un giornale che voglia attaccare briga con voi, messer lo fisco prenderà la vostra parte e vi assicura la vittoria.

Ma se il *Diavolo* non può impedire al signor fisco di allearsi con chi più gli piace, ha per lo meno qualche osservazione a muoversi sulle imputazioni che con tanta libertà gli ha fatto.

Come? il *Diavolo* ha offeso ed oltraggiato la sacra persona del Re, e vuole la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale perchè ha creduto alla *Gazzetta Uffiziale*? Oh! questo è troppo!

Vuole sapere il signor fisco chi ha offeso ed oltraggiato la sacra persona del Re, e desidera la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale? Glielo dirò io.

È il signor Marco Minghetti, che usando i denari de' contribuenti a far stampare i suoi discorsi bislacchi per sostenere le sue utopie, condusse l'Italia all'orlo della bancarotta; sono Ubaldino Peruzzi e Silvio Spaventa, i quali facendo sciabolare e fucilare cittadini inermi, elevarono tra il re ed il suo popolo monti di cadaveri. Sono quei ministri ed ambasciatori più o meno ordinari e straordinari i quali non hanno rossore di sagrificare la dignità della propria patria a straniere esigenze; sono quei tali che nati per servire, cangiano di padrone come di camicia, giurando oggi, spergiurando domani, pronti sempre a passare sotto le tende di chi loro offre più grossa la mercede. Sono quei giornalisti che devoti del vitel d'oro fanno smarrir la via al governo tra il fumo del loro incenso; sono infine quei tali che nominati sacerdoti nel santuario della giustizia, sostituiscono alla legge l'arbitrio, studiano il lunario invece del codice, e mascherando le loro opere col manto della libertà, funzionano così da despoti da far desiderare i tempi del più assoluto dispotismo.

Costoro, signor fisco, sono quelli che oltraggiano il re; Sono costoro quelli che lavorano ad abbattere il governo monarchico costituzionale, e non il *Diavolo*.

Chi fa più l'interesse d'Italia e della monarchia tra il *Diavolo* e tutta questa brava gente lo dirà il tempo, ma sarà troppo tardi; signor fisco, a rivederlo!

EPISTOLARIO MINISTERIALE

A S. E. Quintino delle Finanze.

II.

Eccellenza ministro! delle Muse
Io sono un poverissimo seguace
Che vede le speranze ormai deluse
La vostra di sfuggir zampa rapace,
Per la virtù del miserando stato
Ogni poeta a cui par che sia nato.

Mentre ch'io stava per finire il quarto
Centesimo capitolo d'un libro
Del qual la Musa mia curava il parto
Acciò ch'egli riuscisse d'un calibro
(E scusate, perdio, non c'era male!)
Alle c..... che fate almeno uguale,

Il pòstiere, perdio, mi rompe l'estro
Portandomi non so di quale imposta
Non so che scheda: ah faccia da capestro,
Arrabbiato gridai: che faccia tosta!
A un poeta parlar osi di tasse,
Udisti mai che Dante le pagasse?

Fuggì l'indegno colla scheda in mano;
Io dietro gli tirai d'Orazio e Omero
Dieci volumi con ardore insano,
Poi furioso pensai, se dico il vero,
Pensai un poco, per l'ardir che aveste
Ad acconciarvi pel dì delle feste.

Una satira avevo già composta
Seguendo le ovidiane imprecazioni,
In cui facevo voi morire arrosto
Per man dei contribuenti bietoloni,
Poi bastonato e a colmo di misura
Servire agli impiegati di pastura.

Ma poi credetti d'avvisarvi, pria
Che al capo vostro discendesse orrenda
Qual fulmin ratta, la vendetta mia,
E che la penna, all'opra, in mano io prenda
Per fare il vostro nome nella storia
D'onta coperto e invece il mio di gloria.

Quintin! vedete, in me sarìa la stoffa
D'un Dante in sedicesimo, dassenno,
Ma che non griderìa con aria goffa
Contro l'orde carnivore di Brenno. —
La mia *lira* saprìa valer le *lire*
Molcendo i nervi dello stranio sire. —

Ed in cambio di questo solo io chieggo
Un piccolo sussidio; indi siccome
Varii giornali guadagnarsi veggo
Denari a mucchi, e coi denari un nome,
Penso fondar politico un giornale
E m'impegno di voi mai non dir male.

Loderò quello che da voi si fa,
Dirò Italia felice, indipendente,
E se per avventura ancor cadrà
Di quella un pezzo sotto al franco dente,
Dirò che gli spettava di diritto,
Che d'Italia il mestiere è di star zitto!

Aspettando con ansia una risposta
Che le mie brame soddisfaccia appieno
E dal pagar, mi liberi, l'imposta
Mi protesto per voi di stima pieno,
E firmo con rispetto qui di sotto
Servo vostro

TIBULLO MELOCOTTO.

Per copia conforme
il segretario generale
MALACODA.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 30 dicembre e giorni successivi.

Presidente. La parola è all'onorevole Sclopis sul trasporto della capitale.

Sclopis. Signori, io ho preparato un bel discorso per provarvi che il portar via la capitale da Torino è un'ingiustizia bella e buona (*movimento).*

Una voce. È inutile.

Sclopis. Sì, è inutile, lo so; perchè quantunque piemontese conosco il proverbio che è molto popolare là dove volete trasportare la sede del governo: — chi lava la testa all'asino perde il ranno ed il sapone. (*Parecchi senatori si passano il fazzoletto sul capo quasi volessero asciugarlo.*

Manna. Prego il signor presidente a voler invitare l'oratore a non fare delle allusioni odiose.

Presidente. Faccio osservare all'onorevole Sclopis che in quest' importante discussione è più che mai necessaria la calma; io l'esorto quindi a astenersi dal fare allusioni provocanti.

Sclopis. Ciò nullameno ho preso la parola per dichiarare altamente che la convenzione del 15 settembre, per non allontanarmi dal linguaggio parlamentare, è la più grande buaggine che si potesse commettere da uomini di senno.

Menabrea. Appunto perchè è una buaggine essa deve essere accettata con piacere dalla città del toro.

Sclopis. Da quanto ha detto il signor *Menabrea* si vede che esso è più forte nell'arte di saltare i fossi, che nella logica. *(Agitazione in tutti i banchi).*

Presidente. Prego l'oratore a non uscire dalla questione .....

Una voce. Per non cadere nel fosso.

Sclopis. Conchiudo: la convenzione è un famoso pasticcio, e voto contro la legge.

Diverse voci. A noi piacciono i pasticci ed è appunto per questo che votiamo in favore.

La Marmora. Mi spiace che l'onorevole Sclopis col suo discorso abbia senza riguardi paragonato il ministro degli esteri ad un cuoco o meglio ad un offeliere; capisco che ha parlato in metafora, ma siccome di metafore me ne intendo poco io, così vi saranno parecchi altri che se ne intenderanno meno di me e prenderanno alla lettera il suo discorso. So che l'onorevole Sclopis e con lui la maggior parte degli Italiani danno il nome di pasticcio alla Convenzione franco-italiana perchè essa è un affare un po' ingarbugliato, e quantunque non ci possa veder dentro neppur io molto chiaramente, darò qualche spiegazione se lo vuole il Senato.

Diverse voci. Parli, parli.....

La Marmora. Veramente, avevo deciso di dire quel poco che so, ma qui il mio amico ministro dell'interno mi ha tirato per le falde, e adesso non so.......

Le stesse voci. Parli, parli.

La Marmora. Devo dare una spiegazione: Io non conosco troppo gli usi parlamentari, e meno ancora le riserve diplomatiche; per evitare di dire qui qualche buggerata, fui d'accordo col mio collega Lanza che egli mi sarebbe sempre stato d'accosto e quando mi avesse veduto in pericolo di dir cose da non dirsi mi avrebbe tirato per le falde. Questo ha fatto or ora, prego quindi il Senato a dispensarmi dal dare ulteriori schiarimenti e votare la legge del trasporto ad occhi chiusi, come ad occhi chiusi accettai io la eredità del passato ministero, e mi obbligai a far accettare e votare da voi la convenzione, il trasporto e tutto quello che il mio amico Lanza dirà che bisogna farvi votare (*bravo, bene*). *(Diversi senatori si alzano per andare a complimentare il generale).*

Gallina. Io voto a favore della legge perchè approvo la convenzione. Mi ricorderò sempre di aver passato una parte de' miei giorni nella capitale dei galli dai quali ho avuto prove di sincera amicizia.

Una voce. Sì ma allora la Gallina era giovane.

Gallina. L'interruzione non mi offende, giacchè votando a favore della legge provo che le galline ancorchè vecchie fanno l'ovo. (*bene*)

D'Azeglio. Io voto a favore della legge perchè quando conducono l'Italia uomini a tutte mani, di poco carattere e meno giudizio il governo sia a Torino, sia a Roma od a Firenze non v'ha differenza.

Gualterio. So che è difficile trovare argomenti nuovi per sostenere la legge dopo i discorsi degli eloquenti oratori che mi precedettero. Tuttavia credo di averne uno che vale a dimostrare la necessità di trasportare via da questa città la capitale. Dovete sapere che ieri andai a pranzo, secondo il solito, al *Cambio*, ed essendo io appassionatissimo delle pere cotte, ne ordinai al cameriere una porzione abbondante. Volete sapere quello che avvenne? È una cosa che interessa tutta l'Italia. Immaginatevi che il cameriere sentendo parlare di *pere* cotte mi rise sul muso, e un membro di quest'illustre consesso divenne il zimbello di un miserabile fattorino di trattoria. Seppi di poi che in Torino, le pere cotte si chiamano *pruss cœuit.* È impossibile che la capitale del regno possa continuare a rimanere in questa città, e in nome delle pere

CONFRONTI E COSTUMI DELLE DUE PROVVISORIE
(dal vero)

Guardie municipali della gentile Toscana

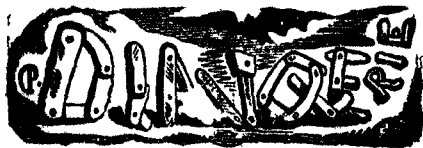
Guardie municipali della nuova Beozia.

cotte spero che il trasporto sarà votato a grande maggioranza *(vivissimi applausi)*.

Presidenza. Essendo esaurita la nota degli oratori inscritti si passa alla votazione.

Votanti 120.
Favorevoli 137.
La legge è approvata.

Per coloro che non ebbero mezzo di vedere il numero precedente stato sequestrato dal fisco, si crede opportuno dichiarare che la caricatura rappresentava Gianduja in atto di lavarsi le mani alla fontana dell'avvenire, ed aveva i seguenti versi in dialetto piemontese per epigrafe.

A m' dio ch' i son egoista; a l'è nen vera:
A coul ch' a cred lolì, i dio ch' a sbaglia:
Mi, grassie al Ciel, l'eu mai cambià bandiera;
Me prim pensè l'è sempre stait l'Italia....
Ma ch' ai vena i Franseis, i Turch, j'Alman
Mi, d'ora avanti, m'na lavreu le man!

L'*Italia* di Napoli dice che Torino non conta pella causa d'Italia che dodici anni di servizi, dal 1848 al 1860 — Menomale!

E Napoli quanti ne conta?

***

Secondo l'*Italia* predetta, Torino è più francese che italiana negli usi, nei costumi, nel linguaggio, nel modo di pensare, di sentire. — Sì, sì, sì! Se l'onestà, la lealtà, la giustizia, l'onoratezza, l'amor di patria, sono doti esclusive della Francia, in allora Torino è più francese che italiana.

***

Se Torino è città francese, l'Italia dunque ha fatto proprio nulla pella sua redenzione, perchè tutto ebbe capo da qui.

Con qual diritto vi vantate delle vittorie di Goito, Pastrengo, Monzambano, S. Lucia, Cernaia, Palestro, Magenta, S. Martino? Sono vittorie francesi!

Con qual diritto parlate di Cavour e del suo genio, e dei servizi da lui resi all'Italia? Cavour nacque a Torino, dunque Cavour era francese!

***

La ingenerosa e cinica crociata che alcuni giornali di Milano seguitano a fare contro il Piemonte ha fatto ribrezzo fino al Bonghi che è tutto dire.

Il Piemonte non si meraviglia perciò e tampoco se ne duole: benchè al dire di quei signori d'oltre Ticino sia un Beota, si ricorda di aver letto una certa favola in cui si parlava di un certo contadino compassionevole e di buona fede, e di una serpe velenosa intirizzita. Nuova prova che il mondo è sempre lo stesso!

***

Leggesi nella *Stampa* del 21 corrente: « L'*Era Novella* che si pubblica a Messico si mostra favorevole alla Convenzione del 15 settembre e cita gli articoli della stampa francese che difendono quell'atto diplomatico. »

Avete capito? fino al Messico la famigerata convenzione ha degli apologisti; chi oserà ancora dubitare della sua bontà immensa?

NOTIZIE DELLA DEFUNTA.

La fabbrica così rinomata degli ordini del giorno tenuta in esercizio dall'onorevole Carlo Boncompagni, venne ceduta con atto pubblico dei giorni scorsi, all'onorevole Giuseppe Massari, il quale potè rilevarla a condizioni vantaggiosissime malgrado la concorrenza fattagli dall'onorevole conte di Magliano Alfieri Carlo.

Di tanto si rende avvisato il commercio per norma delle relative commissioni.

SCIARADA

Lettor se mi dividi per metà
Un articolo avrai e un segnacaso,
E *intier* sono d'Italia una città.

Della spiegazione del logogrifo precedente è incaricato il fisco.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 3 dicembre

Palermo	37	69	62	11	7

Estrazione 17 dicembre

Torino	83	84	35	30	53
Napoli	81	32	37	63	31
Firenze	11	31	89	70	48
Bologna	30	40	7	85	76
Milano	28	61	51	30	38

SECONDO CARESIO, *gerente*.

Tip. G. CASSONE E COMP.

Anno I. — Domenica, 25 dicembre.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. Cassone e Comp., via S Francesco da Paola, N. 6. Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

UNA LETTERA
di buon capo d'anno.

In questo numero doveva essere pubblicata la promessa corrispondenza della China, ma al momento di andare in macchina ci giunse da Firenze la seguente lettera, alla quale crediamo debito nostro dare la preferenza, sia per dimostrare quanta è la nostra deferenza alla nuova capitale, sia per farla servire di norma a coloro che avessero a scrivere lettere di complimenti in questi ultimi giorni dell'anno; e raccomandiamo ai signori ministri Lamarmora, Lanza, Sella, Pettiti e ai deputati convenzionisti piemontesi l'ultimo periodo della medesima relativo ai fiaschi.

L'originale e la coperta della lettera sono visibili all'ufficio del *Diavolo* a chi dubita della sua autenticità.

« *Firenze* 22 *dicembre* 1864.

« *Caro signor Direttore,*

« Ieri lessi il giornale da voi diretto, il *Diavolo* di domenica 18 dicembre.

« Là tra le diavolerie, al 2° paragrafo che comincia: La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, ecc. e poi: A Firenze ove tutti sono gentilini, ecc. ecc. — Ma dimmi, Direttore di una mandra di ciuchi, non sai che è stata Firenze sempre chiamata — la gentile Firenze? — La gentile Torino non l'ho sentito mai dire e a ragione, perchè villani fottuti e rozzi contadini come voi Piemontesi non ho mai conosciuti. Rozzi nel parlare, rozzi nei modi, da veri buzzurri. Camminate e date spinte senza avvedervene, puzzate come tanti selvaggi, e avete il coraggio di chiamare con ironia — gentilini i Fiorentini? — Davvero, la superbia come fa accecare.

» Poi al 3°, parlate della venerabile Compagnia della Misericordia che soccorre sul momento tanto poveri che ricchi, tanto Fiorentini che forestieri, anche i Piemontesi istessi se per caso nell'esser qua si rompessero il collo.

» Direttore asino, di' al ciuco che ha scritto quell'articolo che s'informi del servizio che fa la Misericordia in Firenze, s'informi dell'opinione in cui è tenuta all'estero, e poi voi somari tutti che scrivete in quel grullo giornale, sappiate che è necessario che cominciate a divenire più gentili, a istruirvi nella lingua italiana che non conoscete, a lasciare quella superbia che non avete ragione di ritenere e che talmente vi accieca da credervi i maestri, e siete il Popolo più somaro d'Europa.

» Se poi avete dell'invidia, della ruggine con noi Fiorentini per causa della capitale, sappiate che non si è cercata mai, ma i medesimi Piemontesi che hanno un poco più di cervello, hanno conosciuto che da una mandra di ciuchi selvaggi non potevasi avere che frutti simili; addio somaroni, villani buzzurri, addio, vi auguro la sorte dei fiaschi, cioè il — collo rotto, avanti di arrivare a Firenze — restate, restate costà sotto il vostro bel cielo, addio, Iddio vi aiuti come le cicale.

« Giuseppe Sensi ».

Via Maggi, n° 37, piano 2°.

La *Gazzetta del Popolo* lamenta che il passeggio di Piazza d'Armi, come il più bello di Torino, sia divenuto il più lurido dacchè si è data licenza di stendere i cenci al sole, e gli alberi servono per pali alle lavandaie.

Probabilmente la sovracitata *Gazzetta* dimentica che così usasi in tutte le *città di provincia*.

***

L'illustrissimo signor cav. Viglietti, giudice della sezione Dora, presidente del consiglio di revisione, supponendo che la guardia nazionale deve essere quanto prima riordinata, non vuol più occuparsi dei ricorsi di molti militi per essere esentati dal servizio; — quantunque gran parte di questi sia da circa un anno che abbiano reclamato.

A quel che pare il cav. Viglietti ha già ricevuto avviso dal governo francese che coll'annessione la guardia nazionale sarà ordinata su nuove basi.

***

Arrivano frequenti richiami all'ufficio del *Diavolo* circa i vaglia postali anonimi, tutti diretti a protestare contro gli inconvenienti che derivano dal dovere almanaccare lungamente a indovinare chi ha spedito il vaglia, quando questo non è accompagnato da lettera.

Siffatto inconveniente è più che mai sentito dalle amministrazioni de' giornali che hanno parecchi abbonati in uno stesso comune, i quali per sbadataggine od altro si contentano di mandare il vaglia per rinnovamento dell'abbo-

namento senz'altra indicazione; e a dire il vero pochi riescono a capire perchè l'amministrazione delle poste abbia sostituito questo nuovo modello di vaglia ai precedenti su cui era indicato il nome del mittente.

A questo proposito il *Diavolo* è in grado di dare qualche schiarimento.

L'onorevole Barbavara, direttore dell'amministrazione predetta, cavaliere e commendatore di chi sa quanti ordini, ad un tale di nostra intima conoscenza che gli domandò perchè si fossero adottati cotesti vaglia, cagione di tanti lamenti, rispose con le seguenti testuali parole:

« Per obbligare la gente a scrivere »

Da questa risposta si vede che il commendatore Barbavara merita realmente gli elogi, di cui gli furono prodighi i giornali in più occasioni, e il *Diavolo* si riserva di aprire una sottoscrizione per erigergli un monumento quando il governo crederà alla sua volta di mandarlo a *far scrivere* anch'esso.

***

Or sono pochi giorni, all'incanto dei puledri delle regie mandrie, furon fatti dai conoscitori assai buoni acquisti a prezzi convenientissimi, talchè molti ebbero a dolersi di essere giunti troppo tardi.

A saziare siffatto desiderio ed allo scopo di incrociare e migliorare le razze, sappiamo che il grande scudiere ha stabilito di fare quanto prima un secondo incanto di sole cavalle d'ogni età, razza e pelo, ma però già passate allo stallone, le quali si venderanno senza guarentigia alcuna per i vizi che per caso in seguito venissero a scoprirsi.

***

Al ministero della guerra si pensa davvero a far economia per ristorare le dissanguate finanze. Ne volete un esempio? Eccovelo. Sono pochi giorni è stato nominato il reggente il comando del 6° dipartimento al quale (reggente si intende) oltre alla paga inerente al grado ed alle ragioni di foraggio che gli competono venne concessa un'alta paga di 500 franchi al mese, ed una indennità di rappresentanza la cui cifra per pudore si stimò meglio di non nominare. Ma per compenso si rifiuterà il foglio di via ad un povero diavolo trattenuto in permesso oltre il tempo prefisso per affari di famiglia, o si lesinerà il soldo a qualche altro disgraziato. È vecchio il proverbio, ma sempre nuovo, chi paga son le *brache di tela*.

***

Lo diceva il *Diavolo* che l'inchiesta parlamentare sui fatti di settembre finirebbe come una bolla di sapone! Il corrispondente della *Perseveranza* per solito molto bene informato, crede che le conclusioni del relatore saranno miti; e che a rischio di scontentare Boggio e Chiaves non escirà nemmeno la decapitazione morale della banda Minghetti, Peruzzi, Spaventa. Solita giustizia come suol dirsi alla catalana. Si decapitano materialmente, se occorre, gli agenti che ubbidiscono passivamente, ma si rispettano gli autori ed i complici perchè molto in alto locati.

E poi pretendono che il popolo si acqueti al responso di simili oracoli!

***

Nell'*Armonia* del 18 corrente leggesi un annunzio che comincia così: nel grandioso negozio *Rocchietti-Pautass* che è sotto i portici della fiera in Torino trovasi un grande assortimento di preziosi oggetti d'ogni genere, qualità e valore, come crocifissi, statuette ecc. »

Come? I preti dell'*Armonia* non si sono accorti che pubblicando l'annunzio pel signor Rocchietti-Pautasso il quale *vende dei crocifissi* era lo stesso che la *réclame* ad una casa che loro fa concorrenza?

***

Lo stesso giornale del 22 corrente annunzia la pubblicazione in Torino di un giornale intitolato il *Regno di Dio*, e sollecita i fedeli a mandare alla direzione del medesimo abbondanti *vaglia* per dargli prospera vita.

Ma a che giuoco giuochiamo? chè anche nel *Regno di Dio* vi sia ministro un Quintino da aver così bisogno di bezzi?

***

Vi è un allarme generale perchè il ministero della guerra disarma.

Il *Diavolo* crede che non sia il caso di allarmarsi tanto dal momento che il signor ministro ha riparato alla diminuzione dell'armata collo stabilire che i capi musica e musicanti effettivi debbano portare, quale distintintivo di qualità, le cetre sulla goletta del capotto.

Con siffatto distintivo prescritto ai musicanti, gli Italiani potranno almeno conoscere da chi saranno *suonati*!

***

Il *Diritto* va almanaccando per sapere quale sia la ragione che ha fatto nominare ministro della marina il generale Angioletti.

Oh bella! Il regno d'Italia essendo presso a diventare un paradiso terrestre, chi più al caso di amministrarlo degli *Angioletti*?

***

La regina di Spagna nel suo discorso alle *Cortes* pronunziò le seguenti parole: « sono costretta a dirvi che lo stato generale della monarchia considerato in tutto il suo insieme non è molto soddisfacente. » — Avrebbe dovuto soggiungere: quantunque frequentissimamente *interessante*.

***

Ancora del discorso d'apertura delle Cortes.

La regina di Spagna vuole aspettare a prendere in considerazione le cose d'Italia, quando gli affari non siano più pendenti. In poche parole l'augusta matrona ci fa conoscere quali siano le sue tendenze.

***

Diversi giornali hanno riprodotto dal *Patriota* di Parma la seguente notizia: Sappiamo che la cessione del palazzo reale di Parma, colle sue adiacenze, è fatta al demanio, addossando allo Stato il carico degli impiegati attualmente addetti alla regia casa, la cui spesa annua è di circa 200000 lire ».

Per poco che lo Stato faccia di siffatti guadagni, finirà col risultato delle vittorie di Pirro!

***

La Forbice di Palermo del 18 corrente si lagna della pubblica sicurezza in Sicilia, osservando che i malandrini quando non trovano denari sugli aggrediti loro prendono la giubba e fino le scarpe.

Abbia pazienza la *Forbice*, il governo sta provvedendo perchè questa indiscrezione de' ladri abbia a cessare, e tutto fa sperare che fra non molto sarà impossibile rubare ad un cittadino del regno d'Italia la giubba e le scarpe: il sistema d'imposte adottato ce ne è garante.

***

Il consigliere Morelli ha proposto nell'ultima seduta del consiglio municipale di Napoli di battezzare due contrade di detta città col nome una di *Strada Rupe Tarpeia*, e l'altra di *Strada dell'esiglio*.

A quel che pare il signor Morelli vuol preparare ai Napoletani un bell'avvenire con queste due contrade! Una li mena all'esiglio, e l'altra a rompersi il collo!

***

Leggesi nell'*Opinione* del 21 corrente: « Da due anni si è fatto assai per le finanze. Se la passione di parte o la leggerezza di spirito consentissero ad alcuni di badare alle leggi votate ed alle economie introdotte, si convincerebbero che il governo non è stato colle mani alla cintola. »

Oh per questo è vero! Il governo non è stato colle mani alla cintola, e per le finanze si è fatto anche troppo! Chi ne dubita? Lo stato in cui si trovarono le casse alla cacciata della banda Peruzzi-Minghetti è una prova incontestabile che gli individui della banda anzichè starsene colle mani alla cintola le tennero in movimento anche più del bisogno. Oh Dinetto bello, pupilla degli occhi miei! siamo perfettamente d'accordo!

PROGETTO DI MONUMENTO
Da innalzarsi dai Torinesi ad onore della fratellanza Lombarda.

***

I giornali d'oltre Ticino si sono davvero data la parola per oltraggiare quanto v'ha di onesto in questo Piemonte, e se ieri il *Pungolo*, il *Lombardo*, la *Gazzetta di Milano* si erigevano a censurare persino il pensiero dei nostri uomini politici, oggi è *l'Unità Italiana* di carta che si scaglia contro il commercio, insultando alle intenzioni di onorati suoi membri. Oggi, al dir di essa, sono i signori Perotti e Nigra che fanno la mostra di restare a Torino per correr soli a Firenze a raccogliere la clientela delle famiglie agiate; oggi è il signor Nigra che *uffiziato* dall'ambasciatore e *d'ordine* del ministero pubblica un opuscolo sull'immenso benefizio che recherà a Torino la famosa convenzione.

Pare al *Diavolo* che certi corrispondenti faccian meglio gli interessi del Croato che quelli dei proprii connazionali inventando fanfaluche così grosse e madornali.

***

L'*Esercito Illustrato* si lamenta perchè fino ad ora non siasi attuato il progetto per l'istituzione di medaglie commemorative ai veterani del 1848-49-59, sebbene dai settembristi si siano sprecati inutilmente tanti milioni.

Di questa tardanza non bisogna incolparne la grettezza dell'onorevole signor Marco, il quale sa spendere molto bene i denari altrui, giacchè il *Diavolo* che conosce i segreti di mezzo mondo è in grado di partecipare come l'ex ministro delle finanze di poca fausta memoria intendesse provvedervi in modo affatto eccezionale e convenevole.

Tutti ricordano quei miriagrammi di rame scomparsi dalla zecca di Napoli dei quali finora non si conoscono le vestigia. È voce che il fortunato incameratore di questo metallo fosse incaricato del conio delle aspettate medaglie, e che il Minghetti volesse farne un presente altrettanto nuovo quanto inaspettato ai primi difensori dell'indipendenza italiana.

***

Tutti sanno che nelle luttuose giornate di settembre si è fatto correre la voce che qualcheduno degli anticonvenzionisti avesse pronunziate le parole: « *Abbiamo vinto* » e questa voce ebbe eco nelle corrispondenze dei giornali delle altre provincie, e fino in Senato.

Si è riconosciuto che le persone a cui erano state attribuite queste parole non avevano mai pensato di pronunziarle; ma poco a poco la luce si fa, ed ora si dice che le parole attribuite agli anticonvenzionisti, ed anzi allo stesso sindaco Rorà appartengono niente meno che alla signora Emilia e fanno parte di una lettera scritta in seguito alla notizia che il ministero Lamarmora avea assunto impegno di far eseguire la convenzione, di una lettera dico, scritta dalla stessa signora Emilia al marchese A in cui diceva fra le altre cose: « abbiamo vinto! usciremo da questa infame città! »

***

Leggesi in una corrispondenza della *Stampa* di Napoli in data 15 corrente:

« La venuta del principe Umberto non diè luogo a manifestazioni clamorose che i principi di una certa risma han bisogno di assoldare sui loro passi per ingannare se stessi e la pubblica opinione »

Che imprudente di un corrispondente! a sentirlo non si direbbe che gli applausi fatti altre volte sono stati comprati?

***

I giornali francesi parlano tutti della morte del signor Moquard segretario particolare di Napoleone, e dicono che Gigetto ne è afflittissimo.

Anche il *Diavolo* sarebbe disposto a pregar pace all'anima sua, se colla di lui morte, S. M. Enne tre avesse finito *de se moquer de l'Italie* (di burlarsi dell'Italia)!

***

Corre voce che gli uomini della banda Peruzzi-Minghetti facciano sforzi inauditi per ritornare al timone dello Stato.

Se è deciso nei libri del destino che abbia a toccare all'Italia simile disgrazia bisogna dire che i suoi peccati siano tanti da eguagliare quelli di Sodoma e Gomorra; e quando ciò sia, piuttostochè siffatti uomini al governo cento volte meglio per l'Italia la pioggia di fuoco e pece.

***

Corre altresì voce che il ministero abbia decisamente accordati alle *Gazzetta di Firenze* sedicente di *Torino* gli annunzi legali di questa provincia.

Il *Diavolo* starà a vedere se il signor *Lanza* avrà avuto il coraggio di spingere la sua *costituzionalità* al punto di accordare al giornale che più si dimostrò ostile a questa città un privilegio di tanta importanza senza ricorrere all'asta pubblica. Quando ciò sia, non pensi il *rigido* Lanza di inorpellare con cavilli da leguleio la baratteria, chè il *Diavolo* non esiterà a farne vedere al pubblico la nudità deforme. Ci pensi finchè è a tempo!

***

Fra i compensi accordati alla città di Torino pel trasporto della Capitale vi e pure un canale d'acqua.

Ciò dimostra che gli attuali governanti hanno pensato all'avvenire di Gianduia. Se ridotto com'è alla miseria non troverà più qualche soldo da spendere in un bicchiere di vino, esso avrà almeno abbondanza d'acqua da dissetarsi.

***

È cosa nota che il Monte di pietà nei giorni che precedono immediatamente il Natale ha un aumento di lavoro per la quantità di gente che va ad impegnare onde avere di che passare allegramente le feste. Quest'anno il lavoro incominciò ad aumentare parecchi giorni prima. Si crede che sia dovuto al grande concorso di sindaci venuti ad impegnare per festeggiare non il Natale ma S. Quintino.

COSE IN GIRO

Sonetto di O. Frabulon.

Si muova o non si muova l'Inghilterra,
Ier l'altro un circo del caffè Durando
Intorno ad un bracier facendo serra,
E di soda politica parlando,

Finì col dichiarar, che avremo guerra
Sta primavera, ai punto alloraquando
Madama Capital da questa terra
Le tende in riva all'Arno andrà piantando;

Orde di sciti, e galliche coorti,
E tutte le cattoliche masnade
Pagate coi denari ai gonzi estorti,

Sì... sbucheranno dalle proprie soglie
A calpestare l'itale contrade,
E seco lor dividerne le spoglie,

O. Frabulon.

SCIARADA

Un avverbio tu trovi nel *primiero*;
E di tutte le cose in questo mondo
L'abbandonarsi al sonno sull'*intiero*
È quello che più è a genio del *secondo*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Lo-di

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 17 dicembre

Torino . . . 83 — 66 — 82 — 86 — 39

Secondo Garesio, *gerente*.

Tip. G. Cassone e Comp.

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla tip. G. Cassone e Comp., via S Francesco da Paola, N. 6, Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestato alla tipografia suddetta, o presso gli Uffizi postali
Inserzioni a pagamento Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

AVVISO

A partire dal 1° gennaio il *Diavolo* si pubblicherà tre volte la settimana, cioè il martedì, giovedì e domenica.

Per meritare viemaggiormente la favorevole accoglienza che trova presso gli Italiani, il *Diavolo*, oltre i noti corrispondenti della China e delle Indie, si è provveduto di numerosi collaboratori in tutti i paesi del mondo, e fanno parte della sua redazione deputati, senatori, generali, ministri, vescovi, cardinali, principi, re ed imperatori; niun giornale sarà quindi più in grado di lui di far conoscere ai suoi abbonati i profondi segreti della politica.

La Direzione sta inoltre preparando una serie di biografie in salsa piccante di personaggi più o meno onorevoli, del massimo interesse.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il regno d'Italia franco a domicilio L.	12	7	4
Per l'estero il doppio			

Carteggio della Cina.

King-te tching....... 1864.

Nella precedente mia che ti ho scritto da Pechino mi ero riservato di aspettare a mandarti altre lettere dopo che ne avessi ricevuta qualcuna da te; ma i giorni mi paiono così lunghi che mi lascio indurre a dirigerti la presente pel solo piacere che provo a figurarmi di discorrere con un amico, scrivendo.

Da circa un mese io manco da Pechino ed ho visitato una gran parte dell'impero negoziando nell'indaco e nel pepe. Il paese da cui ti scrivo è un piccolo villaggio, la cui popolazione è tutta data alla fabbrica della famosa porcellana la quale è fatta di due spezie di terra chiamata *kaolin* l'una, e *petunzè* l'altra.

A volerti dare ragguagli esatti di questo paese è lo stesso che pretendere l'impossibile, imperocchè è poco conosciuto il territorio e meno ancora la popolazione. Quello che posso dirti è che mentre quest'impero ha fama di potente in Europa, fa pietà ad esaminarlo da vicino.

La massa della popolazione educata nell'ignoranza, non conosce nè i suoi doveri, nè i suoi diritti e subisce passivamente tutto quello che piace all'imperatore ed ai servi dell'imperatore, di imporle. È triste spettacolo il vedere come i mandarini, che qui sono i primi funzionari, lavorano a spogliare il popolo di quel poco che gli è scarso alimento nei suoi tuguri.

Mentre la plebe cinese lavora e suda per soddisfare ad un'infinità di balzelli che il governo ha loro imposto e studia di aumentare ogni giorno, coloro che sono incaricati di amministrare il pubblico denaro ne fanno un tale scialacquo che ben di rado succede sia il pubblico erario in possesso di poche monete.

Da un sacerdote di Lama, il quale mi esortava ad abbracciare la sua religione, ho saputo cose che possono dimostrare quanto quest'impero sia lontano dall'avere la floridezza e la potenza che costì gli si attribuisce.

Mi diceva costui che la maggior parte dei mandarini sono animati dall'amor proprio il più vile ed hanno tutti i vizi che ne derivano, come a dire la bassezza d'animo, la menzogna, l'astuzia, l'orgoglio; e cotesti vizi, nascondono sotto le forme le più ingegnose e disinvolte di una gentilezza e di un candore esteriori che formano l'oggetto di uno studio speciale.

Mi sarebbe difficile dirti quale sia la forma di governo, perchè nulla vi è di ben determinato e preciso. Abbondano è vero i codici, ma sopra questi sta la volontà dei mandarini, i quali invocano soltanto le leggi allorquando trovano in esse quello che vogliono; dimodochè la prima legge dell'impero è quella che prescrive di non mai contraddire alla volontà dei governanti.

Quantunque il mio mentore non me lo abbia detto, ho potuto conoscere che neppure in fatto di religione vi è nulla di preciso: sembra però che la religione dello Stato sia l'idolatria, giacchè i più alti funzionari di questo paese tutto sacrificano all'opportunità di procurarsi oro ed argento per farne idoli.

Non potrei darti alcun ragguaglio sull'imperatore il quale da qualche tempo mena una vita ritiratissima per evitare i *raffreddori*. Mi è però stato assicurato che esso è padre di numerosa anzi numerosissima prole, e vedovo da più anni, sposò ultimamente una sua vecchia favorita. A dirti il vero ho dovuto maravigliarmi al vedere come questa notizia non abbia fatto maggior effetto sui Cinesi di quanto lo farebbe il matrimonio costà di un portinaio. — Che la luna di miele resti lungamente per lui sull'orizzonte!

La lettera del gentilissimo fiorentino Giuseppe Sensi pubblicata nel *Diavolo* di domenica ha provocata un'infinità di risposte che ci fioccano addosso da ogni parte, le une più belle delle altre e tutte col sale e pepe.

Con suo dispiacere il *Diavolo* non può pubblicarne alcuna per non pregiudicare la pratica in corso al ministero dell'interno, tendente a procurare al gentilissimo Giuseppe Sensi la croce dei due santi.

A consolazione intanto di coloro che si interessano alla sorte del medesimo, il *Diavolo* si fa premura di annunziare che il ministro Lanza appena ebbe conoscenza della lettera pubblicata nel numero di domenica, ammirandone lo stile, richiese per telegrafo il signor Giuseppe Sensi a volersi compiacere di assumere la redazione della *Gazzetta Uffiziale* quando sarà trasportata in Firenze la sede del governo.

***

Diversi giornali hanno pubblicato il curioso fatto avvenuto a Vienna di un tintore il quale avendo sorpreso un commesso di negozio ad amoreggiare sua moglie lo gettò in una tina colma di azzurro sì che il povero commesso nè rimase sì ben tinto che non gli è più possibile ritornare al primiero stato, e dovrà restare turchino per tutta la sua vita.

Il *Diavolo* ammira il modo di vendicarsi usato dal tintore, e vorrebbe che fossero trattati nello stesso modo i ministri dilapidatori del danaro dello Stato; sarebbero così più facilmente conosciuti dal popolo che paga.

***

La *Gazzetta del Popolo* loda il ministero perchè ha rifiutato il collare dell'Annunziata ad uno de' più zelanti convenzionisti che aveva sollecitato per averlo.

Non par vero che la *Gazzetta del Popolo* lodi il rifiuto del ministero, mentre tutta la popolazione vorrebbe che il *collare* fosse dato non ad uno ma alla maggior parte de' convenzionisti.

***

La stessa gazzetta critica poi il ministero perchè ha dato la croce di commendatore al sindaco di Nizza che tanto si adoperò per l'annessione alla Francia.

Ma Dio buono! In quale occasione più bella fu mai distribuita una decorazione? Premiando il sindaco di Nizza si incoraggiano altri a fare altrettanto e si trova più facilmente chi si interessi a definire i versanti!

***

A proposito di versanti vi è chi domanda perchè siasi dato il titolo di *Alpi* al nuovo giornale che deve pubblicarsi in Torino col primo dell'anno.

Il motivo è chiaro; vedendo il pericolo imminente del Piemonte di essere annesso alla Francia si è voluto avere le *Alpi* facili da trasportare per poterle conservare all'Italia.

***

Nell'album testè pubblicato dalla società promotrice di belle arti, havvi un articolo, sottoscritto G. Clementi, sopra un quadro che rappresenta la valle di Lauterbrunnen, dal quale tolgo lo squarcio che metto qui sotto.

» Le sei montagne che compongono » la principal parte di questo grande » quadro, vennero prese dall'autore ecc. » ecc. ecc. La prima a destra, che si » innalza quasi a perpendicolo, dà ori- » gine alla notissima cascata dello » Stanbach. Quella del fondo è il » Neitorn che *si eleva per* 8000 *piedi* e » tutto ricopresi di eterne ghiacciaie. » L'insieme di quei colossi ti rappre- » senta l'arte trattata nella sua subli- » mità e dinanzi ad essi tu diventi » geologo e scorgi la *natura* chiara e » netta nella sua grand'opera dei *sol-* » *levamenti.* »

Un quadro, che contiene sei montagne una delle quali si eleva per 8000 piedi, e che per soprappiù ti fa vedere *la natura chiara e netta nella sua grande opera dei sollevamenti*, è tale un miracolo da riempire di meraviglia il mondo intero. Però desidererei sapere qual metodo si è tenuto per farlo entrare nelle sale dell'esposizione.

TITO.

***

Il giornale che si intitola *Le Alpi* ha stabilito il suo ufficio in via delle finanze precisamente dove stava prima di alloggio il capo-banda Peruzzi.

Per un giornale che intende di patrocinare gli interessi di queste provincie, sembra che abbia fatto una scelta infelice nel locale in cui la *nobile* coppia Ubaldino ed Emilia hanno ordito la trama che deve essere la rovina del Piemonte e dell'Italia.

***

Leggesi in un giornale:

« Si dice che fra le carte del defunto cardinale Bedini ve ne siano alcune che caratterizzano l'illustre porporato l'uomo il più immorale che abbia mai esistito. Lettere amorose, sonetti, disegni, e fotografie orribilmente oscene. »

Il *Diavolo* è pronto a scommettere che nè l'*Armonia*, nè la *Nullità Cattolica* riprodurranno questa notizia.

***

A scanso di ulteriori equivoci è stato affisso, il 22 corr., al cancello della porta principale del ministero interni un avviso su lamina del gran cacciatore di S. M. con cui si fa noto al pubblico che l'accesso per visitare le belve del giardino è dalla porta N. 7 in via della Zecca.

Si crede che ciò farà finalmente cessare il concorso di gente che tuttodì saliva al ministero chiedendo se si potevano vedere le bestie feroci, non bastando che gli uscieri ripetessero le cento volte: « *non son più qui.*

Sarebbe però a desiderarsi che il sullodato gran cacciatore volesse anche far noto donde è visibile quell'altra numerosa schiera di graziose bestioline non feroci che, come è noto, è pure affidata alle sue cure come gran maestro del serraglio.

***

La *Lombardia* del 19 corrente dice che S. M. ha regalato alla guarnigione di Milano un'infinità di dajni. — Un soldato ci scrive aver ricevuto per parte sua un corno.

***

Il ministro della marina Angioletti ha pubblicato un ordine del giorno in cui si dichiara estraneo *alla vita di mare.*

A tranquillità degli Italiani il *Diavolo* fa osservare come siffatta dichiarazione non possa in alcun modo menomare il merito del ministro, nè la capacità di ricevere le lire 25000 di stipendio.

***

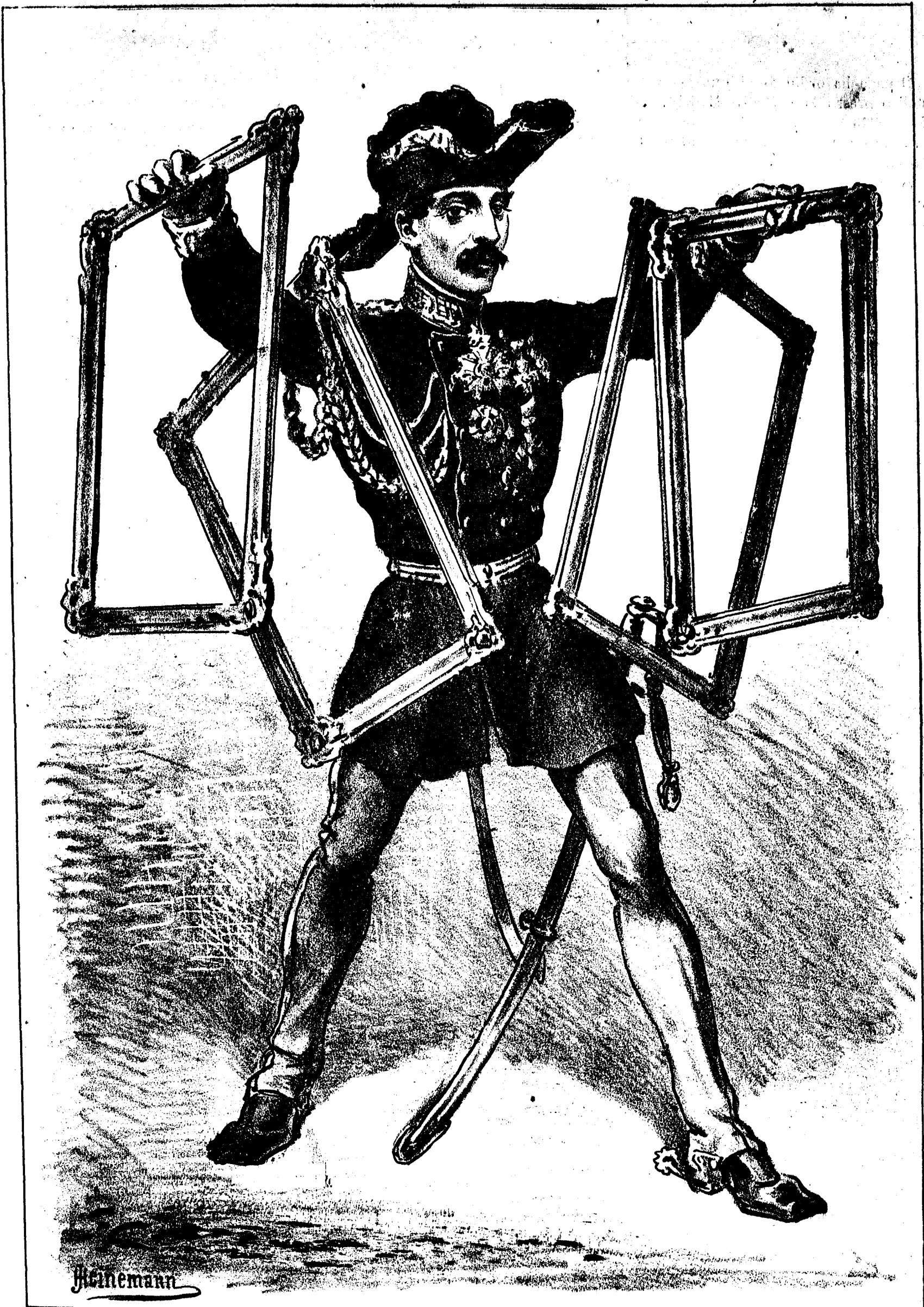
La *Gazzetta di Firenze* sedicente di *Torino* annunzia ai quattro venti che la media costante della sua *tiratura* è di 12000 esemplari.

Se qualcuno può dubitare sul conto della *tiratura* della predetta gazzetta, non sono certamente i Torinesi i quali si ricorderanno sempre del *tiro* che loro ha fatto nella questione della capitale.

***

La *Stampa* dice che sarebbe bene che tutti i giornali esistenti in Italia venissero a morire ad un tratto.

Il *Diavolo* desidera sapere perchè la *Stampa* non abbia mai manifestato un simile desiderio finchè stette in seggio la banda Peruzzi-Minghetti.

Che sia il caso di dire che il desiderio della morte non si sente mai così prepotente come quando gli affari vanno male?

Perchè allarmarsi se l'economia
In questi tempi burrascosi e ladri
I soldati consiglia a mandar via?
Restan pur sempre dell'armata i *quadri!*

***

Il papa ha ordinato al nunzio apostolico presso la corte di Madrid, di dare 40000 reali per soccorrere le vittime delle recenti inondazioni nella provincia di Valenza.

Quale contraddizione! il papa pretende che sia necessario il *temporale* e poi soccorre alle vittime delle inondazioni che sono del temporale una conseguenza!

***

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze annunzia che il Ministro dei lavori pubblici si è messo d'accordo colla direzione delle strade ferrate livornesi per organizzare un sistema di abbonamenti onde trasportare gli impiegati che in mancanza di alloggi nella capitale della tappa dovranno stabilire il loro domicilio nei paesi vicini.

Il *Diavolo* non può a meno di approvare siffatta idea, la quale è però suscettibile di miglioramento; giacchè il ministro dei lavori pubblici si è messo sulla buona via, potrebbe disporre perchè gli uffici delle diverse amministrazioni venissero stabiliti entro i vagoni, e così ogni ministero potrebbe avere un convoglio a sè pronto sempre a partire con impiegati, arredi e carte senz'altro disturbo per un nuovo san Martino.

***

Ritornando alla *Gazzetta sedicente di Torino* ed al trasporto della capitale il nostro corrispondente delle Indie ci fa sapere che il famoso articolo da essa pubblicato alla vigilia de' luttuosi casi di settembre le fu mandato nè più nè meno che dal re di Siam per mezzo di un generale.

***

Ancora la stessa Gazzetta, vedendo come i Torinesi rimanessero sordi a suoi inviti, anche dopo il ritiro dell'avvocato Piacentini dalla direzione, ha pensato che potrebbe giovarle il far sapere che il suo nuovo direttore appartiene alla schiera *dell'infinita gente*, e da più giorni essa pubblica in capo al giornale il nome del medesimo con tanto di cavaliere appiccicato; ma i Torinesi si ricordano di essere stati scottati, e il titolo di cavaliere non è riconosciuto rimedio buono per le scottature.

***

I signori Bonesio e Levera hanno assunto l'impresa di somministrare i mobili ai ministeri nella capitale della tappa.

Il *Diavolo* sa che i Fiorentini hanno protestato contro la condotta del ministero il quale continua il mal vezzo di voler piemontizzare anche nella patria di Giuseppe Sensi.

Logogrifo.

In ogni cosa tengo il primo posto.
Sublime son, se in cor sublime io regno.
È dolce il frutto che esce dal mio ventre.
L'opposto son di grazioso e dolce.
Nei chiostri dovrei star, ma non mi trovi.
Risplendo in alto ed ho mille fratelli.
Son frutto buono in tutte le stagioni.
Ho due sorelle, e sono gola e spada.
Avverbio son e son figlia del tempo.
Sono feroce, e vivo in fredde selve.
Sono il più necessario nei negozi.
Son parte principale degli uccelli.
Rana non son, mi dicon velenoso.
Vivo ne' muri e temo sol il gatto.
Ho buoi davanti e il contadin di dietro.
Sono il più bel presente che Torino
Potrebbe dar a Marco ed Ubaldino.

G. P.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Piu - me

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 24 dicembre

Torino . . .	83	66	82	86	39
Firenze . . .	53	90	8	88	2
Bologna. . .	74	43	72	79	62
Milano . . .	14	76	44	80	88

Estrazione 17 dicembre

Palermo. . .	32	33	10	17	19

SECONDO GARBESIO, *gerente*.